

bilancio 2017



2017

RELAZIONI E BILANCIO

*Stampato su carta riciclata
presso Rosso soc. coop. - Gemona del Friuli (UD)*

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
(in carica fino al 31/12/2017)

<i>Presidente</i>	Graffi Brunoro dott. Giuseppe
<i>Vicepresidente</i>	Colussi ing. Iginio
<i>Consiglieri</i>	Cappelletti dott. Alberto Lizzi Mario Marcuzzo Silvio Picco dott.ssa Alda Varisco geom. Ulisse Venuti Mario

COLLEGIO SINDACALE
(in carica fino al 31/12/2017)

<i>Presidente</i>	Toffoli rag. Ermens
<i>Sindaci effettivi</i>	Celetto dott. Piergiovanni Ovan dott.ssa Lara
<i>Sindaci supplenti</i>	Cominotto dott. Diego Freschi dott.ssa Eva

COMITATO ESECUTIVO
(in carica fino al 31/12/2017)

<i>Presidente</i>	Cappelletti dott. Alberto
<i>Vicepresidente</i>	Varisco geom. Ulisse
<i>Componenti</i>	Venuti Mario



PrimaCassa
Credito Cooperativo FVG

dal 01.01.2018

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<i>Presidente</i>	Graffi Brunoro dott. Giuseppe
<i>Vicepresidente Vicario</i>	Varisco dott. Giuseppe
<i>Vicepresidente</i>	Gasparini dott. Marco
<i>Consiglieri</i>	Cappelletti dott. Alberto Colussi ing. Iginio Monte geom. Andrea Petris Stefano Picco dott.ssa Alda Savio rag. Mauro Toneatto Marcello Vello dott. Sergio Zanier Sara

COLLEGIO SINDACALE

<i>Presidente</i>	Paolini dott. Alessandro
<i>Sindaci effettivi</i>	Toffoli rag. Ermens Variola dott. Maurizio
<i>Sindaci supplenti</i>	Celetto dott. Piergiovanni Toso Andrea

COMITATO ESECUTIVO

<i>Presidente</i>	Gasparini dott. Marco
<i>Vicepresidente</i>	Savio dott. Mauro
<i>Componenti</i>	Cappelletti dott. Alberto Monte geom. Andrea Petris Stefano



RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE Bilancio 31 dicembre 2017

Signori Soci,

il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito, non a caso, **Gruppo Bancario Cooperativo**.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, compone un quadro normativo che da un lato punta alla stabilità del sistema bancario e alla sicurezza per i risparmiatori e dall'altro è consona ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle Comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione; un lavoro importante che la nostra Capogruppo Cassa Centrale Banca sta curando. Sarà necessario comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della Cassa di Credito Cooperativo nei territori.

Si tratta di prendere (di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti) senza perdere (la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Cassa).

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra Cassa e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana – manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo – lo confermano.

I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire. Il contesto europeo, dopo le elezioni politiche nei principali Paesi, presenta uno scenario non ancora definito e diverse nubi si stagliano all'orizzonte.

Un freno al sostegno della ripresa economica può derivare da nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa primaria e da quella secondaria, di cui l'*addendum* alle Linee Guida sulla gestione dei *non performing loans* proposto dalla BCE ha dato un avviso.

Gli sforzi a favore dello sviluppo rischiano infatti di essere frenati e contraddetti se esiste schizofrenia tra misure di politica economica e di regolamentazione prudenziale.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze: a) non dover più ricorrere in futuro al sostegno pubblico per risolvere le crisi bancarie; b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo. Esigenze ovviamente condivisibili, la cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi.

Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici.

Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi), si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali, alimentati con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, e poi si è disegnato un sistema che, di fatto, non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in una logica di continuo *addendum*, per cui l'istanza di larghissima parte dell'industria bancaria europea – di un periodo di moratoria normativa, per consentirne una stabilizzazione – è rimasta inascoltata.

Vi è inoltre una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria che, però, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese. Senza considerare un altro rischio, ovvero che la capacità di controllo dei Supervisor su gruppi azionari di grandi dimensioni, fortemente diversificati e internazionalizzati, possa

essere anche minore.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria, con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, considerando che le PMI in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

Vi è la necessità urgente di un "cambio di mandato" dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola "stabilità" non è più sufficiente.

Anche l'immobilismo, paradossalmente, è stabilità. Ma non è quello che serve.

Occorre passare dalla stabilità "come fine" alla stabilità "come mezzo", orientandola esplicitamente alla crescita sostenibile rinunciando a misurare la portata delle norme solo sull'efficacia degli interventi di rafforzamento patrimoniale degli intermediari e con un focus pressoché esclusivo sull'ambito di operatività del credito. E stando ben attenti al rischio di pro-ciclicità della regolamentazione.

Se il tema degli crediti deteriorati (NPL) va certamente gestito, la risposta non può essere la proliferazione regolamentare (o para-regolamentare) sulla materia. E neppure l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, che ottiene soltanto il risultato (controproducente) di indebolire la forza negoziale delle banche nei confronti dei debitori, contrarre il loro conto economico e la loro dotazione patrimoniale, nutrendo, nel contempo, il business di pochi operatori oligopolistici.

Le Banche di Credito Cooperativo si trovano, inoltre, in una peculiare situazione, nella fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi. Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle *Linee Guida per le banche Less Significant sulla gestione degli NPL* (chiusasi il 19 ottobre 2017; le Linee Guida sono state poi pubblicate il 30 gennaio 2018) il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo.

Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha preso tempo dichiarando: *"Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevolerà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con riferimento alla gestione integrata degli NPL."*

Occorre ribadire che **la biodiversità bancaria risulta al servizio della stabilità**, come evidenziano analisi indipendenti, rende il mercato più concorrenziale e da maggiori certezze di accesso al credito da parte delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee.

Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse "pubblico", non soltanto politico (e sarebbe già sufficiente!), ma anche e soprattutto economico.

Occorre allora fare attenzione al rischio che uno dei principi della cosiddetta *better regulation* – ovvero la proporzionalità – venga semplicemente affermato. E non declinato nel concreto.

Sono note, al riguardo, le scelte dei regolatori statunitensi, che – sulla scorta del principio della regolamentazione "a strati" (tiered regulation) – hanno stabilito di applicare le più rilevanti normative prudenziali e di stabilizzazione del mercato soltanto alle 30 principali banche sistemiche.

In Europa si è fatta una scelta diversa. Il principio del *single rule book* stabilisce che le regole siano le stesse – salvo adattamenti caso per caso – per tutte le tipologie di banche.

Questa logica può e deve essere cambiata per ragioni di stabilità e di efficacia.

Adottare un approccio diverso, adottare una proporzionalità "strutturale", è possibile. Al riguardo, si intravedono interessanti aperture nel percorso di modifica dalla normativa europea sulla CRR, CRD 4 e BRRD.

La nostra Associazione nazionale ha formulato precise proposte per un'applicazione maggiormente caratterizzata della normativa, per ottenere una più concreta attenzione alla proporzionalità e un terreno di confronto livellato tra istituzioni differenti. Importanti emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze che verranno sottoposte al cosiddetto "Trilogo".

Il 2018 sarà l'ennesimo anno impegnativo sia sul piano gestionale che su quello organizzativo.

L'applicazione dell'IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di *impairment* derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le



analisi dell'EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l'approccio standard.

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l'adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l'anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l'*asset quality review* e lo *stress test*.

Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall'altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare. **Nel nostro caso, la capitalizzazione complessiva della Capogruppo alla quale abbiamo deciso di aderire ci dà adeguata tranquillità.**

Restano sullo sfondo altri tre temi di rilievo.

Primo, la gestione degli NPL, prima cennata.

Secondo, il tema dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, la nostra Categoria attraverso Federcasse ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Desta, infatti, qualche dubbio la reale necessità di rinvenire nelle compagini sociali candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.

Terzo, la tecnologia che sta cambiando modalità ed organizzazione del "fare banca". *Fintech, digital business, big data* sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra Cassa a Soci e Clienti.

1 IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2017, l'economia mondiale è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4 per cento). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

1.2 Il settore bancario del Friuli Venezia Giulia

Nei primi nove mesi dell'anno, la dinamica del credito delle banche del Friuli Venezia Giulia ha registrato un sensibile calo, superiore alla media nazionale (-0,2 per cento). Infatti i prestiti bancari concessi alla clientela residente in regione e alle imprese, che comprende anche i finanziamenti alle società finanziarie e assicurative e alle pubbliche amministrazioni, hanno rallentato nel terzo trimestre del 2017 del 3,7 per cento.

Si è registrata una certa espansione del credito nel settore delle famiglie (+2,4 per cento), mentre i prestiti alle imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici sono risultati in forte calo (-9 per cento).

Nel primo semestre del 2017 la crescita dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione si è rafforzata (2,9 per cento su base annua).

Alla dinamica positiva hanno contribuito sia i mutui immobiliari, che rappresentano oltre i due terzi dei debiti delle famiglie, sia il credito al consumo.

Nel primo semestre del 2017 la domanda di finanziamenti delle imprese è lievemente aumentata, riflettendo la crescita della manifattura; le richieste connesse con le esigenze di finanziamento del capitale circolante si sono intensificate mentre quelle indirizzate alla ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse sono rimaste stabili.

È proseguito il miglioramento della qualità dei prestiti di banche e società finanziarie alla clientela residente in regione. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2017 il flusso di nuovi prestiti deteriorati è sceso al 2,1 per cento del totale dei crediti.

L'incidenza delle esposizioni deteriorate e delle sofferenze sul totale dei finanziamenti bancari ai residenti è scesa rispettivamente al 13,6 e all'8,9 per cento lo scorso mese di giugno; tale calo ha interessato sia le famiglie consumatrici sia le imprese.

A giugno 2017 i depositi di famiglie e imprese della regione sono cresciuti del 3,9 per cento rispetto a dodici mesi prima, in attenuazione rispetto alla fine del 2016; al rallentamento hanno contribuito entrambe le categorie di clienti.

Tra le forme tecniche, anche nella prima parte del 2017 è proseguito il calo depositi a risparmio.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche si è ulteriormente ridotto del 5,0 per cento. La flessione, particolarmente accentuata per le obbligazioni bancarie, ha interessato anche le altre tipologie di strumenti finanziari, ad eccezione delle azioni e delle quote di fondi comuni che sono arrivate a rappresentare circa la metà dei titoli delle famiglie custoditi presso il sistema bancario.

1.3 L'economia del Friuli Venezia Giulia

Nel 2017 in Friuli Venezia Giulia l'emorragia di residenti si è arrestata: la popolazione ha registrato un leggero aumento di 2.091 abitanti, pari allo 0,17 per cento, salendo a 1.219.191 abitanti rispetto agli 1.217.100 dello scorso anno.

Osservando l'andamento dei rapporti di lavoro dipendente in Friuli Venezia Giulia, nel 2017 il numero di nuove assunzioni a tempo indeterminato è diminuito dell'8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: da quasi 18.000 unità a circa 16.500.

Nei primi otto mesi del 2017 il numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni (CIG) è diminuito del 64,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il FVG dovrebbe veder crescere il PIL dell'1,3 per cento rispetto all'anno precedente, trainato dalla spesa delle famiglie (+1,6 per cento) e dagli investimenti (+1,9 per cento). A livello settoriale, le migliori performance sono del terziario e dell'edilizia che è tornata a crescere.

A novembre 2017 l'indice dei prezzi è lievemente diminuito su base mensile (-0,1 per cento) ma è cresciuto su base annua dello 0,9 per cento.

Nel 2017 in Friuli Venezia Giulia il reddito disponibile per abitante è stato caratterizzato da un incremento del +2,7 per cento, più della media nazionale (+2,4 per cento). Il livello del reddito disponibile è salito a 21.164 euro per abitante, posizionando la Regione al settimo posto nella graduatoria delle regioni italiane.

L'elaborazione dei dati consuntivi del quarto trimestre riflette un quadro in ripresa del settore produttivo regionale, che si caratterizza per la sensibile crescita di tutti gli indicatori congiunturali; nel confronto tendenziale gli indicatori risultano meno omogenei ma si mantengono tutti su valori ampiamente positivi.

Prendendo a riferimento i principali indicatori congiunturali, che raffrontano i dati con quelli del trimestre precedente, nell'ultimo trimestre 2017 la produzione industriale delle aziende Fvg è cresciuta di un punto e mezzo percentuale, salendo dal precedente +0,9 a +2,4 per cento.

Nei primi nove mesi del 2017 il valore delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia è stato pari a 10,49 miliardi di euro, +4,2 per cento rispetto al periodo gennaio-settembre 2016. Le importazioni ammontano a 5,81 miliardi di euro e sono aumentate del 15,6 per cento rispetto al 2016.

Il saldo commerciale (dato dalla differenza tra i volumi di export e di import) risulta quindi essere positivo per 4,68 miliardi di euro.

1.4 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 per cento.

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91 per cento ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

1.5 L'andamento delle Banche di Credito Cooperativo nel contesto del sistema bancario

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato.

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, le condizioni di offerta sono migliorate soprattutto per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione. In particolare, sulla base dell'indagine sul clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per

quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

E' proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2017 è proseguito il *trend* di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

Da punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.256 unità.

Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% di dicembre 2016 al 31% della fine del primo semestre 2017.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.651 comuni. In 594 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 575 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del terzo trimestre del 2017 a 29.876 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,0%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra un'analoga contrazione degli organici (-3,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2017 a 1.271.338 unità, con un incremento del 2,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1% del numero dei soci affidati, che ammontano a 487.875 unità e della crescita più significativa (+3%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 783.463 unità.

1.6 Le Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia

A dicembre 2017 le 13 BCC del Friuli Venezia Giulia contavano 237 sportelli in Regione e 10 in Veneto, per un totale di 247 sportelli. I Soci delle BCC regionali sono oltre 72.000, in costante crescita, e il numero di clienti è di oltre 376.000. All'interno del mondo del Credito Cooperativo regionale operano complessivamente circa 1.500 collaboratori.

La raccolta globale delle 13 BCC del Friuli Venezia Giulia ha superato i 9,8 miliardi di euro (+4,21 per cento rispetto a dicembre 2016). La raccolta diretta ha superato i 6,7 miliardi di euro (+1,29 per cento), mentre la raccolta indiretta è andata oltre i 3,1 miliardi di euro (+11,10 per cento). Quest'ultima, in particolare, presenta il risparmio gestito (fondi comuni, gestioni patrimoniali, assicurazioni) superiore a 2,2 miliardi di euro, in crescita del 18 per cento.

La massa operativa delle BCC del Friuli Venezia Giulia è salita, a dicembre 2017, a 15,5 miliardi di euro, con una crescita su base annua del 3,75 per cento. Gli impieghi alla clientela, pari a oltre 5,7 miliardi di euro, sono aumentati del 2,98 per cento. I crediti alle famiglie consumatrici ammontano a 2,50 miliardi di euro mentre gli impieghi alle imprese sono pari a circa 2,96 miliardi di euro.

Un incremento dell'8,3 per cento è stato registrato dalle nuove erogazione di credito che, a settembre 2017, hanno superato 1,1 miliardo di euro. Di questi, 282 milioni di euro sono stati destinati a mutui per la casa.

Anche nel corso del 2017, le BCC regionali hanno continuato a sostenere attivamente il comparto agricolo: il credito totale destinato a questo settore ha sfiorato i 410 milioni di euro, in costante crescita.

Il comparto della bancassicurazione ha confermato risultati positivi degli scorsi anni, a testimonianza di come presso le BCC il cliente possa trovare prodotti adeguati a rispondere ad ogni esigenza.

Le BCC da sempre interpretano il ruolo di banche cooperative mutualistiche che si impegnano per lo sviluppo del territorio. Nell'ottica di fornire un reale e concreto sostegno alle comunità in cui sono insediate, ogni anno vengono sostenute, sia dalla singola BCC presente in regione sia a livello di sistema, numerose iniziative socialmente responsabili e sviluppate in vari ambiti.

2 LA GESTIONE DELLA BCC DEL FRIULI CENTRALE: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2017, le masse complessivamente amministrate per conto della Clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a € 681,482 mln, evidenziando un aumento di € 15,615 mln su base annua (+2,35%).

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	variazione %
Raccolta diretta	462.438	467.130	-4.692	-1,00%
Raccolta indiretta	219.044	198.737	20.307	10,22%
di cui:				
risparmio amministrato	45.917	48.872	-2.955	-6,05%
risparmio gestito	173.127	149.865	23.262	15,52%
Totale raccolta	681.482	665.867	15.615	2,35%

Per effetto delle dinamiche appena delineate, a fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31.12.2017	31.12.2016
Raccolta diretta	67,86%	70,15%
Raccolta indiretta	32,14%	29,85%

La raccolta diretta

Nel 2017 la dinamica della raccolta diretta ha segnato una lieve flessione.

Sulle componenti a termine, nel corso dell'anno, sono giunte a scadenza importanti quantità particolarmente onerose permettendo quindi di ridare un po' di respiro alla forbice creditizia.

La clientela continua a privilegiare strumenti finanziari più liquidi a discapito delle obbligazioni e certificati di deposito.

L'aggregato raccolta diretta - composto dai debiti verso Clientela e dai titoli in circolazione - si attesta al 31 dicembre 2017 a € 462,438 mln, con una diminuzione percentuale dell'1,00% (-4,692 milioni di euro).

Nel confronto delle singole voci che compongono la raccolta diretta si nota un travaso tra le forme di risparmio a tempo che sono in sensibile calo verso i conti e depositi.

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	variazione %
Conti correnti e depositi	371.296	355.804	15.492	4,35%
Pronti contro termine	0	0	-	na
Obbligazioni	80.616	92.821	-12.205	-13,15%
di cui:				
valutate al fair value	0	0		
Certificati di deposito	2.930	10.649	-7.719	-72,49%
altri debiti	7.596	7.856	-260	-3,31%
di cui:				
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	0	0		
Totale raccolta diretta	462.438	467.130	-4.692	-1,00%

Composizione percentuale della raccolta diretta

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016
Conti correnti e depositi	80,29%	76,17%
Pronti contro termine	0,00%	0,00%
Obbligazioni	17,43%	19,87%
di cui:		
<i>valutate al fair value</i>	0,00%	0,00%
Certificati di deposito	0,63%	2,28%
altri debiti	1,64%	1,68%
di cui:		
<i>Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio</i>	0,00%	0,00%
Totale raccolta diretta	100,00%	100,00%

La raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2017 un aumento di euro 20,307 mln (+10,22%) a fronte di:

- una crescita della componente risparmio gestito per euro 23,262 mln (+15,52%) trainata da un forte incremento del comparto assicurativo e previdenziale (+23,77%);
- in flessione il risparmio amministrato, sempre meno appetibile per la clientela, per euro 2,955 mln (-6,05%).

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	variazione %
Fondi comuni di investimento	52.020	48.222	3.798	7,88%
Gestioni patrimoniali	74.902	64.311	10.591	16,47%
Polizze assicurative e fondi pensione	46.205	37.332	8.873	23,77%
Totale risparmio gestito	173.127	149.865	23.262	15,52%
Titoli di stato	31.867	34.573	-2.706	-7,83%
Titoli obbligazionari	4.433	5.085	-652	-12,82%
Azioni ed altre	9.617	9.214	403	4,37%
Totale raccolta amministrata	45.917	48.872	-2.955	-6,05%
Totale raccolta indiretta	219.044	198.737	20.307	10,22%

Gli impieghi

Sul versante degli impieghi la Cooperazione di credito continua ad impegnarsi per dare oggettiva concretezza al concetto di "localismo".

Per quanto ci riguarda solo il 2,24% delle attività di rischio, a fronte di un massimo previsto dalla normativa del 5%, fa riferimento ad attività operanti fuori dalla zona di competenza.

Gli impieghi verso Clientela ammontano a € 376,142 mln, in aumento di € 16,764 mln (+4,66%) rispetto al 2016.

Questo risultato denota il continuo impegno a sostenere il territorio e le attività locali anche nei momenti di maggior difficoltà, mantenendo sempre l'attenzione al frazionamento del rischio (per attività economica, per tipologia e per singola posizione).

A testimonianza di ciò si segnala che, nel corso del 2017, sono state presentate agli organi deliberanti 3161 richieste di nuovi affidamenti o revisione dei fidi in essere, deliberati per complessivi € 223,757 milioni (a fronte di 3299 richieste presentate nel corso del 2016 deliberate per € 220,051 milioni). I nuovi affidamenti concessi (1490 pratiche contro le 1627 del 2016) ammontano ad € 113,017 milioni (€ 109,123 nel 2016).

Crediti verso la clientela

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	variazione %
Conti correnti	35.416	37.473	-2.057	-5,49%
Mutui ipotecari e chirografari	291.560	271.416	20.144	7,42%
Attività cedute non cancellate (*)	-	-	-	
Altri finanziamenti	22.405	24.374	-1.969	-8,08%
Attività deteriorate	25.582	24.877	705	2,83%
Totale impieghi verso clientela	374.963	358.140	16.823	4,70%
Titoli di debito	764	622	142	nd
Totale crediti verso Clientela	375.727	358.762	16.965	4,73%

(*) Non risultano posizioni riferite a mutui cartolarizzati.

Composizione percentuale degli impieghi a clientela:

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016	variazione %
Conti correnti	9,43%	10,45%	-9,76%
Mutui ipotecari e chirografari	77,60%	75,65%	2,57%
Altri finanziamenti	5,96%	6,79%	-12,23%
Crediti rappresentati da titoli	0,20%	0,17%	22,83%
Attività deteriorate	6,81%	6,93%	-1,81%
Totale crediti verso Clientela	100,00%	100,00%	

Concentrazione dei rischi

Incidenza dei primi Clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa

	31.12.2017 %	31.12.2016 %
Primi 10	7,43%	7,92%
Primi 20	12,00%	12,45%
Primi 30	15,63%	15,73%
Primi 40	18,79%	18,62%
Primi 50	21,30%	21,15%

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 4,496 milioni di euro e a 1,223 milioni di euro.

Grandi esposizioni

La rilevazione delle "grandi esposizioni" è effettuata sulla base della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e il regolamento delegato (UE) 1187/2014 che integra il regolamento (UE) 575/2013 (CRR) dalla CRD IV, per cui l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di Clienti connessi è considerata una grande esposizione quando il suo valore è pari o superiore al 10 % del capitale ammissibile dell'ente.

Tenuto conto dell'effetto dell'attenuazione del rischio di credito, l'ammontare dell'esposizione di un ente verso un singolo

cliente o un gruppo di Clienti connessi non supera il 25% del capitale ammissibile dell'ente stesso.

Tutto ciò premesso, risultano quattro le posizioni appartenenti alla classificazione "grandi esposizioni". Nel particolare, si evidenzia la posizione con emittenti dello Stato Italiano, la cui esposizione deriva da investimenti detenuti in titoli, per un totale di € 168,877 milioni mentre il valore ponderato è pari a zero, in quanto trattasi di esposizioni aventi tutte fattore di ponderazione per il rischio di controparte pari allo zero per cento, due posizioni con banche di secondo livello del nostro sistema (Gruppo ICCREA e Gruppo Cassa Centrale Banca), per gli investimenti della liquidità aziendale con esposizione per complessivi € 57,122 milioni. Si rileva una grande esposizione verso la clientela: la stessa risulta essere al 31.12.2017 pari a €4.774.201 leggermente superiore alla soglia di segnalazione ricalcolata pari a €4.739.926 ai sensi del Regolamento (Ue) N. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine individuate le esposizioni forborne, performing e non performing

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato in voce 70 sp ed al fair value in voce 30 sp (comprensivi dei crediti di firma) alla data di redazione della segnalazione:

(dati in migliaia di euro)		31.12.2017	Incidenza %	31.12.2016	Incidenza %
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	54.249		49.565	
	- di cui forborne	15.657		5.671	
	Rettifiche di valore (incidenza sul totale esposizione lorda)	-28.643	52,80%	- 24.657	49,75%
	Esposizione netta	25.606		24.908	
Sofferenze	Esposizione lorda	31.602	58,25%	28.027	56,55%
	- di cui forborne	6.968		733	
	Rettifiche valore	-20.785	65,77%	- 18.360	65,51%
	Esposizione netta	10.817		9.667	
Inadempienze probabili	Esposizione lorda	19.227	35,44%	20.359	41,08%
	- di cui forborne	7.575		4.321	
	Rettifiche valore	-7.697	40,03%	- 6.267	30,78%
	Esposizione netta	11.530		14.092	
Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate	Esposizione lorda	3.420	6,30%	1.179	2,38%
	- di cui forborne	1.114		617	
	Rettifiche valore	-161	4,71%	- 30	2,54%
	Esposizione netta	3.259		1.149	
Crediti in bonis	Esposizione lorda	353.176		336.513	
	- di cui forborne	328.750		7.772	
	Riserva collettiva	-2.640	0,75%	- 1.819	0,54%
	Esposizione netta	350.536		334.694	

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nuove scritturazioni per un valore complessivo di euro 3,575 mln. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2017 registra un aumento del 12,76% rispetto a fine 2016, attestandosi a euro 31,602 mln. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi lordi si attesta al 7,92%, in

aumento rispetto al 7,26% di fine 2016.

- il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a euro 19,227 mln, rilevando una diminuzione rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2016 - inerente all'aggregato delle esposizioni classificate ad inadempienze probabili di euro 1,132 mln (-5,56%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 4,82% (rispetto al dato 2016 pari al 5,28%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti lorde si attestano per il 2017 ad euro 3,420 mln (in aumento del 190,08% rispetto a fine 2016) con un'incidenza dello 0,86% sul totale degli impieghi lordi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi si attesta al 13,60% in leggero aumento rispetto a dicembre 2016 (+13,11%).

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, rimane sostanzialmente stabile passando da euro 24,908 mln del 2016 a 25,606 mln del 2017 (+2,80%).

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentato passando dal 49,75% del 31 dicembre 2016 al 52,80% del 31 dicembre 2017.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 65,77% in aumento rispetto ai livelli di fine 2016 (65,51%).
- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari a 40,03%, rispetto ad un dato di fine 2016 pari al 30,78%.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate si rappresenta che la percentuale di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate si colloca al 4,71%. Di contro, le esposizioni forborne performing presentano un coverage medio dell' 1,56%.

Per quanto concerne i crediti in bonis, si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento progressivo del loro livello di copertura che è passato dallo 0,54% del 31 dicembre 2016 allo 0,75% del 31 dicembre 2017.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione a bilancio, passa dall'1,33% dell'esercizio precedente all'1,40% del 31 dicembre 2017. Tale incremento risente in particolare della aumento delle rettifiche di valore nette sui crediti dell'esercizio, che passano da 5,113 milioni di euro al 31.12.2016 a 5,708 milioni di euro al 31.12.2017.

Indici di qualità del credito

	31.12.2017	31.12.2016
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	13,33%	12,84%
Crediti forborne lordi performing/Crediti lordi performing	2,07%	2,31%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	7,76%	7,26%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	4,72%	5,28%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	6,81%	6,93%
Indice di copertura crediti deteriorati	52,80%	49,75%
Indice di copertura sofferenze	65,77%	65,51%
Indice di copertura inadempienze probabili	40,03%	30,78%
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	0,75%	0,54%
Indice di copertura crediti forborne performing	1,56%	1,62%
Indice di copertura crediti forborne deteriorati	42,59%	23,72%

La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

Al 31 dicembre 2017 l'indebitamento interbancario netto si presentava pari a 61,890 milioni di euro a fronte di un indebi-

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	variazione %
Crediti verso banche	39.953	25.308	14.645	57,87%
Debiti verso banche	101.843	97.933	3.910	3,99%
Totale posizione interbancaria netta	-61.890	-72.625	10.735	-14,78%

tamento pari a 72,625 milioni di euro al 31.12.2016.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 101,8 mln di euro, a cui la BCCFC ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

La Banca ha in essere le seguenti operazioni di rifinanziamento:

PLA	Codice Posizione	Data Inizio	Data Fine	Importo
MID PASSIVI GARANTITI DA POOL DI TITOLI	B02_00000593_001	05/10/2017	05/01/2018	15.000.000
MID PASSIVI GARANTITI DA POOL DI TITOLI	B02_00000594_001	08/11/2017	08/02/2018	20.000.000
MID PASSIVI GARANTITI DA POOL DI TITOLI	B02_00000548_001	29/06/2016	24/06/2020	15.900.000
MID PASSIVI GARANTITI DA POOL DI TITOLI	B02_00000576_001	29/03/2017	24/03/2021	50.000.000
totale				100.900.000

Le operazioni in essere sono state effettuate con le seguenti controparti:

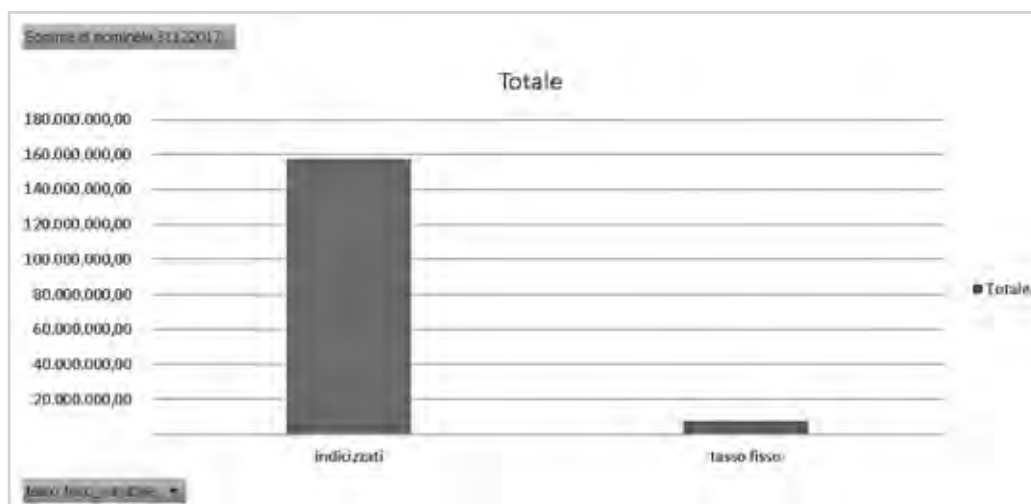
- tramitazione per CCB pool di collateral per totali € 35.000.000 in diminuzione rispetto i € 50.000.000 al 30/09/2017 (depositi a 3 mesi).
- rifinanziamento sul conto pool Iccrea € 65.900.000 (T-LTRO II).

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili (libere e stanziabili) presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2017 il relativo stock, a valore di bilancio, totalizzava 100,900 mln di euro in aumento rispetto all'esercizio precedente.

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13	21	-8	-38,10%
Attività finanziarie valutate al fair value	415	616	-201	-32,63%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	194.311	230.383	-36.072	-15,66%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0,00%
Totale Attività finanziarie	194.739	231.020	-36.281	-15,70%

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono diminuite da 230,383 mln di euro a 194,311 mln di euro. A fine dicembre 2017, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato, per un controvalore complessivo pari a 163,108 mln di euro; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie e da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie per 31,203 mln.

La composizione del Portafoglio Titoli di Proprietà nel suo complesso rileva al 31.12.2017 una preponderanza dei Titoli a Tasso variabile:



Composizione attività finanziarie

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	variazione %
Titoli di debito	174.555	222.206	-47.651	-21,44%
<i>di cui Titoli di Stato</i>	<i>163.108</i>	<i>207.953</i>	<i>-44.845</i>	<i>-21,56%</i>
Titoli di capitale	18.469	7.220	11.249	155,80%
Quote di O.I.C.R.	1.287	958	329	34,34%
Totale Attività finanziarie	194.311	230.384	-36.073	-15,66%

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

Si precisa che, per quanto riguarda la componente obbligazionaria del portafoglio AFS, la durata media dei titoli alta qualità in portafoglio al 31.12.2017 è pari a 6,30.

Maturity Titoli Stato Italiani

TITOLI DI GOVERNI E BANCHE CENTRALI dati in migliaia di euro	31/12/2017				31/12/2016			
	attività finanziarie detenute per la negoiazione	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %	attività finanziarie detenute per la negoiazione attività	finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %
Fino a 6 mesi	-	-	-	0%	-	-	-	0%
Da 6 mesi fino a un anno	-	-	-	0%	-	-	-	0%
Da un anno fino a 3 anni	-	-	-	0%	-	25.791	25.791	12%
Da 3 anni fino a 5 anni	-	38.613	38.613	24%	-	10.220	10.220	5%
Da 5 anni fino a 10 anni	-	124.495	124.495	76%	-	167.121	167.121	80%
Oltre 10 anni	-	-	-	0%	-	4.821	4.821	2%
Totale complessivo	-	163.108	163.108	100%	-	207.953	207.953	100%

Rapporti verso imprese del Gruppo

La Banca non detiene e non è sottoposta a rapporti di controllo, di collegamento o così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS 28.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2017 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 4,806 mln, in diminuzione rispetto a dicembre 2016 (-348 mila euro).

Le attività materiali si attestano a 4,805 euro mln, in flessione rispetto a dicembre 2016 (-342 mila euro), riflettendo la dinamica degli ammortamenti ed a seguito delle scelte aziendali di adottare ove possibile soluzioni di noleggio operativo anziché acquisto cespiti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a € 1.000, in calo rispetto a dicembre 2016 (-6 mila euro).

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta
Attività materiali	4.805	5.147	-342
Attività immateriali	1	7	-6
Totale immobilizzazioni	4.806	5.154	-348

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

A seguire la tabella dei fondi a destinazione specifica esistenti al 31/12/2017 di cui alla voce 120 del passivo

Fondi per rischi ed oneri: composizione

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta
Fondi di quiescenza aziendali	0	0	-
Altri fondi per rischi ed oneri	198	405	-207
- controversie legali	0	36	-36
- oneri per il personale	83	97	-14
- Sistema garanzia depositanti DGS	0	232	-232
- Altri	115	40	75
Totale	198	405	-207

L'importo di cui alla voce "oneri per il personale" è riconducibile al Fondo benefit Dipendenti IAS 19 e si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale che dovremo sostenere negli anni futuri in favore del Personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Nella voce "altri" rientra il Fondo beneficenza e mutualità che trae origine dallo Statuto sociale; lo stanziamento viene annualmente determinato in sede di destinazione di utili dall'Assemblea dei Soci.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale ed in particolare nel contesto attuale, vista la grande importanza che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti di vigilanza.

Per tale motivo perseguiamo da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari, con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.

Al 31.12.2017, il Patrimonio netto ammonta ad € 60,827 milioni che, confrontato col dato del 31.12.2016, risulta aumentato del 2,26% ed è così suddiviso:

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	variazione %
Capitale	129	128	1	0,78%
Sovrapprezzi di emissione	735	677	58	8,57%
Riserve da valutazione	1.257	827	430	52,00%
Riserve	57.661	56.660	1.001	1,77%
Utile di esercizio	1.045	1.192	-147	-12,33%
Totale Patrimonio netto	60.827	59.484	1.343	2,26%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve al netto della fiscalità relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 1.078 mila euro, le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti IAS 19 pari a -320 mila euro, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 499 mila euro.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, al netto della fiscalità, sono così composte:

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017			31.12.2016		
	Somma di riserve negative	Somma di riserve positive	totale riserva	Somma di riserve negative	Somma di riserve positive	totale riserva
Titoli di debito		430	430		747	747
Titoli di capitale o quote di OICR		648	648		-91	-91
totale	-	1.078	1.078	-	656	656

Come si può notare dalla tabella la variazione positiva registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Di seguito i principali indici di patrimonializzazione e solvibilità:

	2017	2016
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	13,15%	12,73%
Patrimonio netto/impieghi lordi	14,95%	15,42%
Patrimonio netto/crediti deteriorati netti	237,55%	238,81%
Patrimonio netto/sofferenze nette	562,34%	615,35%

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della BCCFC, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che ci si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

A fine dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1), determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 47,399 milioni. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) era pari a 47,399 milioni di euro. I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 47,399 milioni di euro.

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	variazione %
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	47.399	53.804	-6.405	-11,90%
Capitale Primario (TIER1)	47.399	53.804	-6.405	-11,90%
Capitale di Classe 2 (T2)		-	-	nd
Totale fondi propri	47.399	53.804	-6.405	-11,90%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono salite da 282,015 mln di euro a 300,896 mln di euro, essenzialmente per effetto dell'incremento delle masse, specificatamente a seguito dell'espansione degli impieghi verso la clientela.

A fine periodo i nostri coefficienti patrimoniali mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 15,753%, un Tier 1 ratio del 15,753%, nonché un Total capital ratio pari al 15,753%.

La diminuzione dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi oltre che alla già citata crescita delle

attività di rischio ponderate, alla diminuzione dei fondi propri per effetto della stima della quota di partecipazione all'aumento di capitale sociale del Gruppo Cassa centrale Banca che ha portato ad un aumento delle partecipazioni detenute dalla Bcc in altri soggetti del settore finanziario il quale superando la soglia del 10% degli elementi di qualità primaria di classe 1 della BCC (CET1), comportando la detrazione dell'eccedenza direttamente dai Fondi Propri.

Si ricorda che la Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale, giusta delibera consiliare del 21.03.2017, ha formalmente manifestato l'intenzione di aderire al gruppo Bancario avente quale capo gruppo Cassa Centrale Banca, impegnandosi alla sottoscrizione dell'aumento di capitale della capogruppo.

Cassa Centrale Banca in data 17/11/2017 ha fornito debita informativa in merito all'operazione di aumento di capitale sociale che si è reso necessario deliberare ai fini del raggiungimento della soglia patrimoniale minima richiesta, ai sensi dell'art.37-bis, D.Lgs. 1 settembre 1993, n. 385 ("TUB") per poter assumere il ruolo di capogruppo del costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. In data 16 novembre u.s. il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca, su conferimento di delega da parte dell'Assemblea Straordinaria dei soci, si è riunito deliberando un aumento del capitale sociale fino all'importo di 1.263.600.000,00 da liberarsi, nel rispetto del diritto di opzione degli azionisti attuali della Banca, in denaro senza sovrapprezzo, in una o più volte, in via scindibile, mediante l'emissione di n.21.600.000 nuove azioni del valore nominale di Euro 52,00 cadauna.

La Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale, giusta delibera consiliare del 18.02.2017, ha fornito informativa in merito all'operazione di adesione all'aumento di capitale sociale in denaro ed in natura del Gruppo Cassa Centrale Banca: per valuta 04/12/2017 sono state sottoscritte nr. 192.307 nuove azioni di CCB ITAUC3404466 godimento 07/12/2017 al prezzo pari al valore nominale di € 52,00 cadauna e per un controvalore complessivo di acquisto pari ad € 9.999.964,00; per valuta 07/12/2017 è stata conferita a CCB la partecipazione detenuta in Phoenix in concambio di nr. 12.000 nuove azioni di CCB ITAUC3404466 godimento 07/12/2017 al prezzo di € 58,458 cadauna (€ 52 nominale + 6,458 sovrapprezzo). Nello specifico sono state cedute nr. 48.600 azioni PIB al prezzo di € 14,43408 cadauna per un valore complessivo di € 701.496,29.

Da rilevare che con l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo gli assorbimenti si ridurranno in quanto esposizioni intercompany.

La BCCFC presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari a 15,753%(19,08% al 31.12.2016) e superiore al limite del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 15,753% (19,08% al 31.12.2016) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 15,753%(19,08% al 31.12.2016) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Si fa inoltre presente che nel mese di aprile 2017 abbiamo ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Si evidenzia che la Banca d'Italia con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13 ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV¹.

Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Sulla base di quanto riportato siamo stati tenuti dal 1° gennaio 2017 al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli overall capital requirement (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

¹ L'introduzione graduale del CCB, secondo il phase-in previsto in via ordinaria dalla CRD IV è così scaglionata per gli anni successivi al 2016: 1,25% nel 2017, 1,875% nel 2018, per giungere alla misura piena del 2,5% nel 2019

- 6,00% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 7,60% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,35% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).
- 9,75% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito di riserva di capitale.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

I proventi operativi: il margine di interesse

Il margine di interesse è pari a € 9,606 milioni, in aumento di € 1,281 mln (+15,39%) per effetto principalmente della fornice finanziaria. Gli interessi attivi complessivi sono pari a € 11,773 milioni risultando in aumento di € 275 mila (+2,39%). Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è di € 2,167 milioni, diminuiti per € 1,006 mln (-31,71%) quale conseguenza della discesa dei tassi di interesse.

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	variazione %
10. interessi attivi e proventi assimilati	11.773	11.498	275	2,39%
20. interessi passivi e oneri assimilati	-2.167	-3.173	1.006	-31,71%
30. margine di interesse	9.606	8.325	1.281	15,39%

Il margine di intermediazione

Le commissioni attive ammontano a complessivi € 6,551 milioni, in aumento di € 773 mila (13,38%), mentre le commissioni passive risultano pari a € -537 mila variate per +104 mila euro rispetto all'anno precedente. Pertanto, le commissioni nette risultano pari a € 6,014 milioni, in aumento di € 669 mila (+ 12,52%).

L'attività di negoziazione ha determinato un risultato negativo di € 3 mila.

I dividendi e proventi simili ammontano a € 123 mila, in calo del 12,26% rispetto al 2016.

La voce relativa ad utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita/passività finanziarie ammonta a € 3,224 milioni rispetto ad € 5,055 milioni del 2016, voce in calo del 36,22%.

Il margine di intermediazione, in considerazione di quanto esposto, è pari a € 18,955 milioni di euro, in aumento di € 95 mila (+0,50%).

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	variazione %
30. margine di interesse	9.606	8.325	1.281	15,39%
40. commissioni attive	6.551	5.778	773	13,38%
50. commissioni passive	-537	-433	-104	24,02%
60. commissioni nette	6.014	5.345	669	12,52%
70 dividendi e proventi simili	123	140	-17	-12,14%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	-3	12	-15	-125,00%
90. risultato netto dell'attività di copertura	0	0	0	
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	3.224	5.055	-1.831	-36,22%
a) crediti	0	0	0	
b) attività disponibili per la vendita	3.224	5.045	-1.821	-36,10%
d) passività finanziarie	0	10	-10	
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-9	-17	8	-47,06%
120. Margine di intermediazione	18.955	18.860	95	0,50%

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il margine di intermediazione, come già riportato, decurtato dalle rettifiche di valore per deterioramento di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita e altre operazioni finanziarie (€ -6,081 milioni), porta a un risultato netto della gestione finanziaria pari a € 12,874 milioni, in diminuzione di € 618 mila (-4,58%) rispetto ai dati del 2016.

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	variazione %
120. margine di intermediazione	18.955	18.860	95	0,50%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-6.081	-5.368	-713	13,28%
a) crediti	-5.708	-5.113	-595	11,64%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-203	-61	-142	232,79%
d) altre operazioni finanziarie	-170	-194	24	-12,37%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	12.874	13.492	-618	-4,58%

Le rettifiche/riprese di valore nette risultano pari a 6,081 milioni di euro, in aumento del 13,28% rispetto al 31.12.2016, si riferiscono a deterioramento crediti per 5,708 milioni di euro, a deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita per 203 mila euro, infine a deterioramento di altre operazioni finanziarie relative a fondi di garanzia del movimento Credito cooperativo.

Nel dettaglio le rettifiche iscritte su crediti ammontano a 9,526 milioni di euro mentre le riprese di valore risultano pari a 3,818 milioni di euro.

I costi operativi

Il costo del personale, voce che comprende il Personale dipendente, gli Amministratori ed i Sindaci, è stato pari a euro 7,165 milioni, in diminuzione di 98 mila euro (-1,35%) rispetto allo scorso esercizio.

Le altre spese amministrative ammontano a euro 5,907 milioni, in aumento di € 71 mila (+1,22%).

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	variazione %
150. spese amministrative	-13.072	-13.099	27	-0,21%
a) spese per il personale	-7.165	-7.263	98	-1,35%
b) altre spese amministrative	-5.907	-5.836	-71	1,22%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	0	-36	36	nd
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-501	-528	27	-5,11%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-6	-6	-	0,00%
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.794	1.809	-15	-0,83%
200. Costi operativi	-11.785	-11.860	75	-0,63%

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	variazione %
Salari e stipendi	4.834	4.905	- 71	-1,45%
Oneri sociali	1.204	1.200	4	0,33%
Altri oneri del personale	562	601	- 39	-6,49%
Spese del personale	343	358	- 15	-4,19%
Amministratori/Sindaci	222	199	23	11,56%
Spese di manutenzione e fitti passivi	519	479	40	8,35%

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	variazione %
Spese informatiche	1.074	1.052	22	2,09%
Spese per servizi non professionali	604	607	- 3	-0,49%
Spese di pubblicità e rappresentanza	243	375	- 132	-35,20%
Spese di servizi professionali	1.343	1.159	184	15,88%
Premi Assicurativi	129	151	- 22	-14,57%
Spese generali	573	697	- 124	-17,79%
Imposte e tasse	1.123	1.172	- 49	-4,18%
Altre spese amministrative	299	144	155	107,64%

L'utile di periodo

L'Utile netto d'esercizio risulta pari a € 1,045 mln, in diminuzione rispetto al 2016 di € 147 mila (-12,33%), portando il ROE all'1,72% contro il 2% dell'anno precedente.

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a euro 44 mila.

Il carico fiscale rispetto allo scorso esercizio risulta notevolmente inferiore in quanto la banca è in perdita fiscale ai fini dell'IRES.

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	variazione %
Utile al lordo delle imposte	1.089	1.632	-543	-33,27%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-44	-440	396	-90,00%
Utile netto	1.045	1.192	-147	-12,33%

Come da dettagli sopra riportati, si annotano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

Indici economici, finanziari e di produttività	31.12.2017	31.12.2016
Indici di bilancio (%)		
Impieghi su Clientela/totale attivo	59,46%	56,81%
Raccolta diretta con Clientela/totale attivo	73,18%	73,84%
Impieghi su Clientela/raccolta diretta Clientela	81,25%	76,80%
Raccolta gestita/raccolta indiretta	79,04%	75,41%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	20,96%	24,59%
Indici di redditività (%)		
Utile netto/(patrimonio netto) (ROE)	1,72%	2,00%
Utile netto/totale attivo (ROA)	0,17%	0,19%
Costi operativi/margine di intermediazione	62,18%	62,89%
Margine di interesse/margine di intermediazione	50,68%	44,14%
Commissioni nette/margine di intermediazione	31,73%	28,34%
Margine di interesse/totale attivo	1,52%	1,31%
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto/totale attivo	9,63%	9,40%
Raccolta diretta/totale attivo	73,18%	73,84%
Crediti verso Clientela/totale attivo	59,46%	56,81%



Indici economici, finanziari e di produttività	31.12.2017	31.12.2016
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette/Crediti verso Clientela netti	2,88%	2,69%
Inadempienze probabili nette/Patrimonio netto	18,96%	23,69%
Sofferenze nette/patrimonio netto	17,78%	16,25%
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative/margine di intermediazione	68,96%	69,46%
Indici di produttività (migliaia di Euro)		
Raccolta diretta per dipendente (medi)	4.466	4.407
Raccolta indiretta per dipendente (medi)	2.116	1.875
Impieghi su Clientela per dipendente (medi)	3.629	3.390
Margine di interesse per dipendente (medi)	93	79
Margine di intermediazione per dipendente (medi)	183	178
Costo medio del personale	57	68
Totale costi operativi per dipendente (medi)	114	112

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 La rete territoriale

La Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale, presente nel cuore della regione operando con 18 succursali fino al 31 dicembre 2017, opera con orari diversificati di apertura al pubblico per le operazioni di cassa permettendo quindi di dedicare più tempo alla consulenza alla Clientela, nell'ottica di offrire un servizio specialistico in linea con le tendenze evolutive del mercato.

Presso le succursali principali e i locali ove ha sede lo sportello bancomat in Piazza Vittorio Veneto a Martignacco sono state allestite delle "Aree Self" per permettere agli utenti di svolgere in autonomia le operazioni di versamento, prelievo, bonifico e pagamento bollettini in piena autonomia anche fuori dall'orario di sportello. Quattro di queste aree sono aperte Self service 24 ore.

3.2 Le persone

Le Persone che lavorano nella nostra BCC, ora PrimaCassa, si distinguono per la loro professionalità e sensibilità nell'approccio al Socio e al Cliente ed hanno la consapevolezza che lavorare con "*passione*" possa fare la differenza nel fare "Banca" oggi, con tutta la complessità e difficoltà che lo scenario attuale presenta, ma hanno anche la consapevolezza che nuove opportunità si possono cogliere in questo processo di cambiamento.

Chi sono

L'organico del Personale al 31.12.2017 contava 106 Persone (delle quali 8 con contratto part time) di cui 44 donne e 62 uomini.

Dalla composizione del Personale dipendente, quasi tutto residente o domiciliato nel territorio di competenza, si rileva che il 31% dello stesso ha un'età inferiore a 40 anni (l'età media è di 45 anni), a fronte di un'anzianità professionale presso la Cooperativa di Credito di circa 17 anni.

Per quanto riguarda l'inquadramento: 82 erano gli appartenenti alle Aree Professionali, 22 i Quadri Direttivi e 2 i Dirigenti.

E' continuato anche nel corso del 2017 un costante presidio sulla formazione e professionalità del *Personale* in considerazione dei prossimi pensionamenti e dei nuovi assetti organizzativi.

La Formazione

L'Azienda mantiene uno stretto rapporto con tutte le Persone che lavorano nella nostra BCC, ascoltandone i bisogni e le problematiche riscontrate nel lavoro a contatto con Soci e Clienti, sollecitando proposte di miglioramento e perfezionandone capacità e professionalità.

Per migliorare la qualità dei servizi offerti, è necessario il concorso di diversi fattori: qualità, quantità, professionalità, volontà e soprattutto passione delle Persone, oltre a soluzioni tecnologiche avanzate e a costi contenuti. Conseguentemente il mantenimento di un elevato spirito di appartenenza e una continua attività formativa a tutti i livelli, sono requisiti essenziali nel perseguimento degli obiettivi aziendali.

Si è conclusa nel corso del 2017 l'attività formativa "Cantiere Persone e Mestieri" iniziata nel 2015 e proseguita nel 2016. Il progetto si è sviluppato attraverso un gruppo di lavoro che ha approfondito i risultati ottenuti dalla mappatura delle competenze effettuata nel corso del 2016 su tutta la popolazione aziendale e ha suggerito delle attività formative per le varie aree e ruoli professionali. La prima attività è stata rivolta ai Preposti Principali e ai Responsabili di Area/Ufficio con due momenti formativi uno volto all'accompagnamento alla leadership e uno alla gestione delle risorse e alla valutazione delle competenze e delle performance. E' iniziata l'attività formativa sul CRM, con il supporto della società Euseco, rivolto al Personale dell'Area Mercato. Il progetto formativo si è svolto con modalità di due incontri durante i quali si sono dapprima approfondite le modalità di utilizzo del programma CRM e successivamente la gestione delle chiamate alla clientela nelle campagne commerciali.

Sono 4.800 le ore di formazione specialistica quindi alla quale il Personale della BCC ha partecipato, che ha permesso un continuo aggiornamento normativo ed operativo negli ambiti: del credito, della finanza, dell'estero, dell'antiriciclaggio, della privacy, della previdenza integrativa, della normativa ex D. Lgs 231/2001, della trasparenza, dell'usura, dei prodotti assicurativi e finanziari, dei sistemi di pagamento e della formazione in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro. Sono state approfondite conoscenze in ambito giurislavoristico, in tema di controlli e compliance, nonché specifica formazione è stata fatta per l'avvio di nuovi processi ed innovazioni tecnologiche ed organizzative. Un costante presidio informativo è stato tenuto in materia di governance.

Anche nel corso del 2017 abbiamo aderito ai progetti di formazione contribuiti da Foncoop e curati dalla Federazione Regionale delle BCC FVG.

Nel corso del 2017 numerosi sono stati gli incontri formativi ed informativi interni, curati direttamente dal Personale e rivolti, in base alle tematiche trattate, ai diversi ambiti operativi dell'Azienda. Sono momenti di condivisione e confronto che risultano essere un valido strumento di conoscenza molto utili per rafforzare la relazione interpersonale sia quale supporto operativo per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

La Presidenza ha costantemente informato il Personale in merito al delicato tema sulla Riforma del Credito Cooperativo.

Sono sempre disponibili a tutto il Personale nell'Intranet aziendale i corsi on-line di auto-formazione riguardanti le forme tecniche di concessione del credito, l'analisi di bilancio per le valutazioni del merito creditizio e la privacy, ed inoltre la formazione on line/Tandem riguardante:

- il nuovo Testo Unico sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro,
- D. LGS 81/2008,
- la centrale allarmi interbancaria (CAI),
- la disciplina dell'assegno bancario,
- la disciplina della trasparenza bancaria,
- la normativa antiriciclaggio,
- le successioni in ambito bancario,
- trasparenza,
- il credito al consumo,
- la privacy nelle BCC, aggiornamento.

Le videoconferenze

Sono risultate essere un dinamico strumento formativo anche le videoconferenze con le società informatiche bancarie.

La formazione per Amministratori e Sindaci

La formazione per Amministratori e Sindaci nel 2017 è stata di 217 ore.

Continua è stata la formazione che ha coinvolto Amministratori e Sindaci nel corso del 2017, con l'obiettivo di sviluppare ed aggiornare competenze e conoscenze che permettano loro di essere allineati con l'evoluzione normativa nel continuo. Amministratori e Sindaci hanno anche partecipato a Miniconvegni sul territorio realizzati dalla Federazione delle BCC del FVG riguardanti:

- lo scenario economico del Friuli Venezia Giulia e gli interventi normativi e regolamenti sul sistema bancario. Prospettive per il 2017.
- Il D. Lgs 231, e la responsabilità amministrativa delle Banche.
- Il Credito Cooperativo alla luce della Riforma. L'approccio con i Soci, clienti e comunità.

Formazione realizzata presso la Federazione Regionale delle BCC del FVG relativa a:

- approcci della vigilanza bancaria europea;
- L'andamento dell'economia regionale;
- I crediti deteriorati;
- D. Lgs 231/01. Aggiornamento sui modelli di organizzazione e gestione delle BCC;
- Misurazione e gestione del rischio liquidità;
- La valutazione del merito creditizio della clientela in tempi di crisi;
- Salute e sicurezza. Le responsabilità in capo al datore di lavoro. I nuovi rischi parasociali;
- Le attività del Collegio sindacale nella fase di concessione del credito: adempimenti e tutele;
- Il nuovo approccio alle verifiche del Collegio sindacale;
- Il corretto inquadramento delle parti correlate;
- Le principali novità sulle materie di interesse dei Sindaci e dei Revisori. La nuova disciplina del falso in Bilancio. Impatto su Sindaci e Revisori.

Formazione realizzata all'interno della BCC in merito a:

- Crediti
- Antiriciclaggio
- Processo Finanza.

La comunicazione interna

La comunicazione interna è strutturata, tramite l'utilizzo dell'applicativo "SIO" (Sistema Informativo per l'Organizzazione), secondo logiche di competenza in modo da fornire un valido supporto al personale sia formativo che informativo su tutti gli ambiti sia di processo che normativi.

Periodicamente, vengono organizzati incontri tra gli uffici centrali ed i Responsabili di Area, succursale/ufficio, quali momenti di condivisione dei dati economici andamentali e delle scelte aziendali.

La sicurezza e salute sul lavoro

La Banca di Credito Cooperativo, nel rispetto del D. Lgs 81/2008, monitora costantemente l'idoneità e la qualità dei luoghi di lavoro. Con il supporto della Federazione regionale vengono organizzati incontri per la valutazione della corretta gestione degli adempimenti connessi alla normativa e per ottimizzarne i processi.

Per la sede e per ogni succursale sono state individuate le Persone incaricate quali responsabili per la prevenzione incendi e gli addetti al primo soccorso. Vengono effettuate le visite mediche preventive e periodiche come da protocollo sanitario.

Sempre attiva è inoltre la vigilanza per consentire il rispetto delle disposizioni relative al divieto di fumo in tutti i locali, così come dettate dalla Legge 584/1975 e successive modificazioni ed integrazioni.

Le succursali sono dotate di sistemi di sicurezza superiori ai minimi previsti dal Protocollo d'intesa per la prevenzione della criminalità in Banca, sottoscritto fra l' A.B.I. e le Prefettura.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Struttura organizzativa

Il rapido mutamento delle condizioni di mercato, l'aumento sensibile dell'utilizzo da parte della clientela di strumenti evoluti alternativi al classico canale dello sportello bancario per effettuare le operazioni più semplici, una maggior necessità di servizi consulenziali sono elementi che hanno portato a continuare il percorso di riorganizzazione aziendale. Questo percorso ha quindi la finalità di restare al passo con i tempi, ridurre i costi e fornire un servizio migliore e puntare sui rapporti personali tra consulente e cliente che sempre hanno caratterizzato il Credito Cooperativo.

Nel corso del 2017 sono state rimodulate le giornate di apertura di alcune succursali (apertura lunedì-mercoledì-venerdì). Grazie a tale ridefinizione il personale di tali succursali ha potuto fornire nelle giornate di chiusura il proprio supporto presso succursali della zona di appartenenza.

Si sono inoltre resi necessari interventi sull'organizzazione ed i processi aziendali a seguito ad alcune importanti innovazioni al quadro normativo.

In particolare:

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 entra in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 Strumenti Finanziari (di seguito anche "Standard" o "IFRS 9") che - nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle stesse.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali di Categoria per l'applicazione dell'IFRS 9 avviate, in prima battuta, da Federcasse (limitatamente alla declinazione dei requisiti normativi) e sviluppate dalla futura capogruppo e dalla struttura tecnica delegata (centro servizi informatici) di riferimento.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e misurazione", "impairment", "hedge accounting"), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le best practices e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Federcasse ha avviato nel primo trimestre del 2016 un tavolo nazionale (al quale hanno partecipato referenti tecnici sulle tematiche in ambito delle strutture applicative di Categoria, delle banche di secondo livello, future capogruppo, di un campione di BCC-CR rappresentativo dei diversi ambiti geografici e operativi) con la principale finalità di coadiuvare i gruppi di lavoro attivati presso le diverse strutture tecniche di Categoria referenti dello sviluppo delle soluzioni metodologiche e applicative per l'adeguamento. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti, invece, dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla futura capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

• **Classificazione e misurazione**

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche "CA");
- *Fair value* con impatto sulla redditività complessiva (Fair Value through Other Comprehensive Income, di seguito anche "FVOCI");
- *Fair value* con impatto a conto economico (ovvero Fair Value through Profit and Loss, di seguito anche "FVTPL").

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

1. l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l'aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);
2. l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. Solely Payment of Principal and interest test di seguito anche "SPPI test").

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di *business* secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al *fair value* rilevato a conto economico oppure al *fair value* rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di *business* aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model*, sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il business.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "*pricing*" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all'orizzonte (alcuni dei quali collegati all'applicazione dello standard, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. "*less significant*" di non imputare ai fondi propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell'area euro detenuti nel portafoglio "disponibili per la vendita" - *available for sales*, AFS).

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento risk-based basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca - rivalutate, come detto, alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.



Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di *business* inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia *retail*, sia *corporate*) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 "finanziamenti e crediti - L&R", appare riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses - ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono applicabili ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle voci dell'attivo dello stato patrimoniale 40 "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS" e 50 "attività finanziarie detenute sino a scadenza - HTM". Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria o da altri enti finanziari, titoli di stato esteri, obbligazioni corporate, e quote di OICR (attualmente detenuti nei portafogli IAS 39, "finanziamenti e crediti - L&R" e "AFS"). Tutti i citati strumenti rientrano nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza.

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, "HTC" e "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita" (o Hold to Collect and Sell, di seguito anche "HTCS"), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nei portafogli contabili IAS 39 "HTM" e "L&R", titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Banca ha in prospettiva sia l'intenzione, sia la capacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare, in continuità con il precedente, un modello di business "HTC" secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si opera la valutazione al costo ammortizzato e la determinazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses - ECL).

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 "AFS", sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all'attribuzione di un modello di business "HTC" o "HTCS".

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell'immediato futuro a seguito della prossima costituzione del gruppo bancario cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti - oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata - con particolare riferimento all'esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa duration media, alla volatilità implicita dei relativi valori qualora si configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentramento di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di business. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 (con futura valutazione di una parte (significativa) di titoli attualmente valutati a fair value con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato).

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti "eletti" ai business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione e alcuni titoli strutturati.

Si segnala, inoltre, che, anche alla luce dei chiarimenti in proposito forniti dall'IFRS Interpretation Committee, i fondi di investimento (aperti o chiusi), al 31 dicembre 2017 detenuti nel portafoglio AFS, saranno valutati al fair value con impatto a conto economico.

Infine, con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri

e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. Anche eventuali vendite di attività finanziarie nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione che non ottengono la c.d. derecognition sono considerate conformi a un modello di business HTC.

Sono in corso, a cura della struttura tecnica di riferimento, le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio; nelle more di tale sviluppo applicativo il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment.

• **Impairment**

Con riferimento all'impairment delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("Expected Credit Loss" - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("Incurred Loss") disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "bucket") disciplinati dal principio:

- stage 1, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
- stage 3, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39; la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva lifetime e incorporando elementi forward looking, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di impairment le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di tracking della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage 1 o 2;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni forward looking, per lo staging delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (expected credit loss - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e lifetime (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni impaired ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni, al netto della rinuncia, da parte della Banca, alla confutazione della presunzione opponibile definita dal principio sulla cui base i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, quale che ne sia la materialità,

sono allocati allo stadio 3.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono quindi:

- la variazione - rispetto al momento di prima iscrizione - della probabilità di default (PD) lifetime (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un'adeguata proxy della PD lifetime) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio "relativo" che costituisce il principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio; la valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di PD assegnate alla controparte;
- l'eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l'evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l'esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l'iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del probation period regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il SICR o il permanere nella condizione di esposizione forborne, l'esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. low credit risk (LCR) exemption prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD lifetime alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all'"investment grade";
- assenza di past due uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di forbearance;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive (con l'eccezione di alcune posizioni "large corporate", per le quali sono previste analisi specifiche).

Con riferimento alle esposizioni dello stage 3, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello stage 3, oltre a quelli - pur trascurabili - legati all'ampliamento del perimetro (derivante dall'inclusione nello stesso delle esposizioni che presentano past due 90 giorni anche in assenza del superamento delle soglie di materialità prudenziali), si evidenziano gli impatti incrementali delle rettifiche di valore attesi nella valutazione sviluppata con il nuovo modello di impairment a seguito della inclusione di variabili forward looking nelle valutazioni di scenario (valore futuro dei collateral in caso di realizzo, tassi di re-default, ...) e alla considerazione di scenari di vendita di parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di NPL-ratio.

Come richiesto dal principio, sono stati applicati condizionamenti *forward looking* alle misure di PD e di LGD mediante l'applicazione di moltiplicatori desunti da modelli satellite. Alla base dei condizionamenti citati sono utilizzati distinti scenari, ponderati per le relative probabilità di accadimento.

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da amministrazioni centrali) è utilizzata in via estensiva la *low credit risk exemption*.

Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di stage allocation definito prevede il ricorso al confronto tra il rating/PD all'origination e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il rating/PD all'origination da confrontare con quello riferito alla specifica data di reporting. A tali fini, la Banca ha adottato la metodologia "first in first out", ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.

- **Hedge accounting**

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

- **Impatti economici e patrimoniali**

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "*lifetime*" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

Scenari di cessione sono stati intrapresi dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca su cui la nostra Cassa sta predisponendo una specifica operatività che comporterà nei prossimi 2 anni la cessione di NPL.

Si evidenzia che per quanto riguarda la valutazione delle posizioni delle sofferenze in sede di prima applicazione del nuovo standard contabile IFRS9 l'inclusione di scenari di vendita di sofferenze determina dei benefici rilevanti che vengono di seguito sintetizzati:

- Possibilità di far transitare a patrimonio netto- in una riserva di utili (riserva di prima applicazione o FTA)- anziché a conto economico, una parte rilevante delle maggiori rettifiche di valore rinvenienti dalla differenza tra il prezzo di cessione e il valore netto contabile delle posizioni a sofferenza;

- Possibilità di beneficiare delle misure di phase-in previste dal Reg. UE 2017/2395 del 12 dicembre 2017 e pubblicato nella G.U. dell'UE lo scorso 17 dicembre 2017. Ciò consente di minimizzare l'effetto sul CET1 del periodo 2018-2022 delle maggiori rettifiche di credito derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS9 (ivi incluso quelle rinvenienti dall'applicazione degli scenari di cessione);

- Benefici in termini di indici di qualità del credito: l'applicazione degli scenari di cessione nella valutazione delle sofferenze consente di migliorare gli indici di qualità del credito e, in particolare, NPLratio lordo (nel momento in cui si perfezionerà la cessione).

- **Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori**

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le



aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC,...) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del 5° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati negli ultimi esercizi significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte. Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati anche nell'esercizio di riferimento rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di I e di II Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento con la futura Capogruppo, inerenti in particolare la disciplina:
 - della c.d. "Product governance", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del target market di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;

- della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
- della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti,
- dell'ammissibilità degli inducement;
- della trasparenza informativa nei confronti della clientela;

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, è stata data concreta applicazione alle procedure adottate per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Tecnologia informatica

La ricerca di soluzioni tecnologiche evolute, ma nello stesso tempo adeguate alla nostra realtà aziendale, che consentano risposte equilibrate in termini di costo/prestazioni, ha visto la sostituzione oculata di apparecchiature non più rispondenti alle mutate esigenze, gli aggiornamenti costanti delle procedure, le integrazioni fra diversi sistemi informativi.

Nel corso del 2017 è stato attivato un servizio di wi-fi pubblico, gratuito, disponibile presso la piazza di Martignacco e presso l'area interna ed esterna della succursale di Martignacco.

Nel corso dell'anno, è stato avviato un processo di revisione del piano di continuità operativa che si concluderà nel 2018.

Immobili e uffici utilizzati per lo svolgimento dell'attività

Sono stati assicurati i presidi di sicurezza con gli elementi classici di natura "fisica" a protezione dei locali e dei beni quali vetrate antiproiettile, casseforti con apertura a tempo, bussole, metal detector, ulteriori installazioni di dispositivi sicurezza su tutti gli ATM Bancomat, casse automatiche di sportello che introitano ed erogano il denaro in modo protetto, o di sicurezza "logica" quali gli impianti di video-sorveglianza, video-registrazione, nonché gli impianti di allarme furto ed incendio e gli impianti di spegnimento. A questi vanno aggiunti gli elementi di natura "informatica" in grado di garantire la sicurezza delle transazioni per via telematica. In particolare questo ultimo punto richiede impegno sul piano metodologico e tecnico; metodologico, con definizione di compiti e responsabilità nonché di un'adeguata formazione del Personale affinché sia sempre in grado di garantire comportamenti coerenti con la politica di prevenzione (es. gestione credenziali, custodia degli impianti e dei supporti magnetici, ecc.) definita nelle linee guida aziendali; sul piano tecnico, con calibrate soluzioni di sistemi di sicurezza che coniughino i necessari livelli di protezione con i maggiori costi e vincoli operativi (es. software antivirus, crittografia dei dati, ecc.).

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

L'offerta di prodotti e servizi, disponibili in tutte le succursali della BCC del Friuli Centrale, consente un'ampia possibilità di scelta e si adatta alle diverse esigenze della Clientela.

L'evoluzione nel corso dell'anno della Cooperativa di Credito può essere così sintetizzata:

- **Numero Clienti:** il numero dei Clienti, intesi come titolari di conti correnti o depositi a risparmio nominativi, è passato da 21.915 a 22.566 con un aumento del 2,97%. Oltre a questo dato ulteriori analisi vengono svolte per monitorare la fidelizzazione della Clientela, i tassi di acquisizione e di presenza sulle varie piazze.
- **Numero conti correnti:** i rapporti di conto corrente ordinario a Clientela sono passati da 17.310 a 18.102 (+4,57%). La crescita è stata trainata dal lavoro svolto sui nuovi prodotti di risparmio destinati ai giovani: al 31.12.2017 risultano in essere 1.171 conti intestati a minori di 18 anni e ai giovani dai 18 ai 25 anni.
- **Comparto dei crediti:** sono stati erogati 617 mutui a famiglie per un totale di Euro 30,863 milioni. Alle imprese sono stati erogati 200 mutui per un totale di 53,065 milioni. Le imprese, oltre che con l'erogazione di mutui ordinari, sono state supportate attraverso la consulenza relativa a finanziamenti agevolati, che nel corso del 2017 hanno raggiunto un importo di euro 14,7 milioni suddivisi in 31 richieste.
- **Comparto finanza e bancassicurazione:** proficua è stata la collaborazione con i partner del comparto gestito NEF, BCC Risparmio e Previdenza, Raiffeisen e Cassa Centrale Banca. Sono state messe a disposizione della Clientela nuove linee di investimento sia nel comparto del Fondi Comuni che in quello delle GPM. Un particolare interessamento si è mostrato da parte della clientela nei confronti dei PIR, i Piani Individuali di Risparmio, che hanno raggiunto le 386 unità. Sempre nel comparto finanziario, in particolare tra la Clientela più giovane, continua l'attività di educazione al risparmio favorendo la sottoscrizione di Piani di accumulo di capitale anche per importi limitati. Sul fronte della Previdenza Complementare si segnala il continuo incremento degli aderenti a Fondi Pensione. Particolarmente intensa è stata l'attività nel comparto di Bancassicurazione, in collaborazione con Assicura Group.
- **Altri prodotti e servizi:** la BCC vuole rimanere al passo con i tempi offrendo i prodotti e i servizi più avanzati. La risposta della Clientela è stata significativa, con un continuo dirottamento dell'operatività verso i canali più evoluti. Sempre più numerosa è la Clientela che opera attraverso Conti Correnti Web, Carte di Credito, Carte di debito, e postazioni di virtual bank (al 31.12.2017 risultano attive 11.542 stazioni InBank, con un incremento del 7,75% rispetto all'anno precedente), in particolare dopo la messa a disposizione della "App" che consente l'operatività tramite smartphone.

Nel corso del 2017, inoltre:

- Sono state promosse delle campagne commerciali, che hanno previsto diverse agevolazioni tra cui:
 - Mutuo chirografario a tasso speciale riservato a Soci consumatori ed aziende, finalizzato al sostegno delle spese relative alla rimozione dell'amianto;
 - Mutuo chirografario a tasso speciale riservato a Soci consumatori ed aziende, finalizzato al sostegno delle spese conseguenti ai danni derivanti dagli eventi atmosferici
- è stata ripetuta come in passato una campagna promozionale finalizzata alla diffusione del Telepass;
- le postazioni POS sono state incrementate di 17 unità;
- tutte le nuove carte di debito e credito sono state adeguate alla funzionalità Contactless
- è stata promossa una campagna dedicata ai PIR, i Piani Individuali di Risparmio
- è stato creato il progetto Associamoci, orientato da un lato a valorizzare l'impegno della Banca nel dare sostegno alle realtà associative del territorio, dall'altro a stimolare l'adesione a prodotti e servizi bancari da parte delle Associazioni e dei relativi associati
- sono stati organizzati alcuni incontri sul territorio volti a spiegare alla base sociale ed a tutta la popolazione interessata la normativa che porterà alla nascita dei Gruppi Bancari Cooperativi ed illustrare il percorso di integrazione intrapreso
- si è tenuto presso la Sala dei Soci di Martignacco il convegno aperto a tutte le Associazioni del territorio: "Psicologia Sportiva – Stili Comunicativi negli Sport di Squadra".

6 IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

6.1 Il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la BCCFC è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Comitato Esecutivo provvede a deliberare nelle materie delegate dal Consiglio di Amministrazione ed a riferire periodicamente allo stesso sull'attività svolta, ai sensi dell'art. 41 dello statuto sociale.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Sono state istituite le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il Personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I Responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Cooperativa di Credito.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le Funzioni oltre ad adire direttamente agli Organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Cooperativa di Credito intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Cooperativa, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Cooperativa di Credito e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo

Controlli di linea

Sono stati attivati i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le Strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La BCC del Friuli Centrale agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare il Personale in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La BCC Friuli Centrale ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla BCC ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di esprimere un giudizio sul Bilancio d'esercizio circa la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05."

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne all'azienda dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Cooperativa di Credito, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il Soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il Responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il legale rappresentante può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al Responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della Clientela già in essere, il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei Clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai Responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, è stata mantenuta internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il Referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;

- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei Clienti, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT dell'azienda, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

L'Area Controlli

L'Area controlli svolge anche attività in materia di verifiche in loco.

A tale riguardo:

- propone il piano annuale dei controlli relativo alla propria funzione;
- sovrintende alla realizzazione del piano dei controlli relativo alla funzione;
- sovrintende alla verifica sul rispetto della regolamentazione interna e sulla sua corretta applicazione, formulando, se del caso, proposte per la rimozione delle anomalie rilevate, anche al fine di evitare la manifestazione dei rischi di non conformità;
- sovrintende alla verifica della coerenza e dell'adeguatezza della regolamentazione di base ed attuativa dei processi di lavoro, proponendo, se del caso, soluzioni organizzative volte al superamento di eventuali carenze nel sistema dei controlli;
- sovrintende alla verifica del rispetto delle norme di legge e della normativa secondaria;
- esegue le verifiche nel continuo, ex post, in materia di servizi finanziari;
- assiste il Collegio sindacale nelle verifiche periodiche dallo stesso effettuate;
- è responsabile della stesura del reporting periodico alla Direzione Generale ed all'Organo Amministrativo, secondo quanto stabilito dall'apposito regolamento.

L'Area controlli garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della BCCFC in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La nostra Cooperativa di Credito si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione della Funzione di Revisione Interna e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, abbiamo deciso di avvalerci della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Revisione Interna presso la Federazione FVG, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria. Questi ultimi sono ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione, ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola Cooperativa associata di esercitare un ruolo dominante anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con Responsabili e Persone dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività

della funzione né svolgono attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui l'Azienda è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP aggiorniamo la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvediamo all'individuazione di tutti i rischi verso i quali siamo o potremmo essere esposti, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la nostra operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate teniamo conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, abbiamo identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio di trasferimento, rischio base e rischio paese. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la nostra azienda è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la Funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali, cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato il 30/01/2017. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2017 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato (Credito,



Mifid, ICAAP, RAF, Governo e gestione del rischio di liquidità, Bancassicurazione, Contabilità Bilancio e Segnalazioni), di Governo (Sistemi di Remunerazione), Infrastrutturali (Relazione Controlli Foi, Risorse informatiche –IT audit, Prove di continuità operativa), Normativi (Antiriciclaggio, CAI). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.2 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile anche alla luce della recente operazione di incorporazione di Banca di Carnia e Gemonese S.C. e BCC Bassa Friulana S.C. (descritta nel paragrafo "Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio"), e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2017 è pari allo 0,17% in flessione rispetto allo 0,19% dell'anno precedente.

7.2 Informazioni sugli aspetti ambientali

Gli aspetti ambientali non assumono particolare rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. L'attività bancaria, configurandosi quali prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia la BCC del Friuli Centrale quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità Socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

Ci si avvale di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti essenzialmente da toner di stampanti e fotocopiatrici e da batterie utilizzate nei gruppi di continuità. Si provvede inoltre, sempre tramite imprese specializzate, al riciclo della carta usata (previa triturazione) ed allo smaltimento di apparecchiature obsolete.

Si provvede, con costanza, al contenimento dei consumi energetici e alla riduzione dell'impatto ambientale, adottando iniziative quali:

- l'utilizzo di impianti fotovoltaici presso la sede e le succursali di Martignacco e Fagagna;
- la valutazione in merito all'installazione di nuovi impianti fotovoltaici in occasione di eventuali interventi di natura edilizia su immobili di proprietà;
- l'adozione di impianti di riscaldamento e climatizzazione con tecnologia a "pompa di calore";
- l'utilizzo consistente di lampade a basso consumo;
- l'acquisto di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili;
- l'utilizzo di modulistica, contabili e contratti stampati su carta riciclata oppure certificata FSC.

8. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Per la Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale, i Soci rappresentano il collegamento continuo con la Comunità di riferimento, che costituisce il fine ultimo dell'operare dell'Istituto.

Per rispondere a quanto stabilito dall'art. 2 dello Statuto sociale, in linea con i principi del cooperativismo e della mutualità, anche nel 2017 è proseguito il percorso di collaborazione e sostegno delle attività di "Obiettivo Benessere – Mutua del Credito Cooperativo", che in qualità di Associazione Assistenziale ha realizzato numerosi interventi in ambito sociale, culturale e sanitario.

Alla fine dell'anno 2017 la compagine sociale era composta da 6.688 Soci. Rispetto all'anno precedente si è registrata una crescita di 592 unità, ossia del 9,71%, maggiore di quella dell'anno precedente, che era stata di 299 unità, pari al 5,16%.

	2017	2016
Numero Soci al 01.01	6.096	5.797
Numero Soci entrati	714	541
Numero Soci usciti	122	242
Numero Soci al 31.12	6.688	6.096

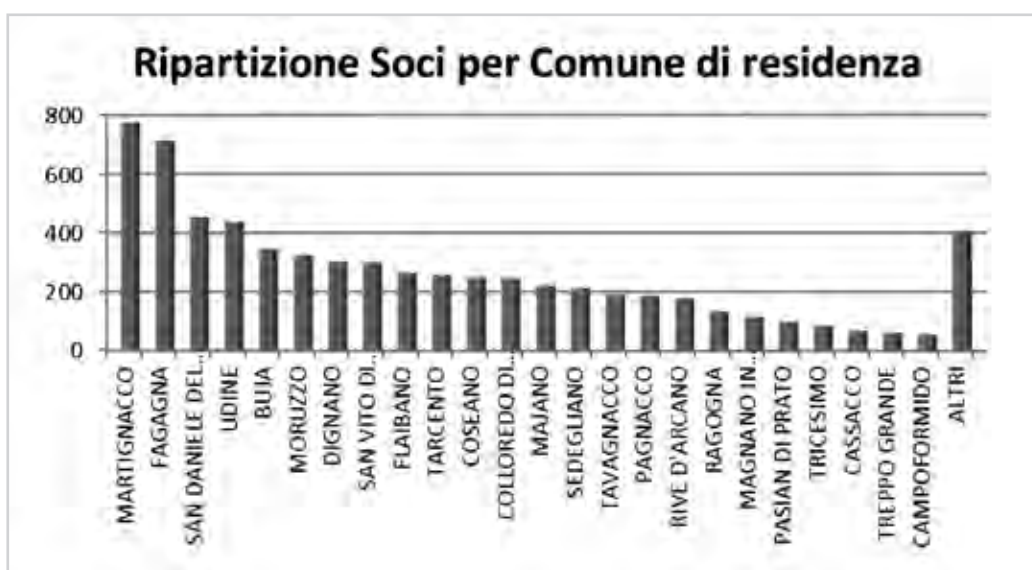
La BCC del Friuli Centrale, così come stabilito dall'art. 2512 Codice Civile e dall'art. 35 del D.Lgs 385/93 e delle Correlate istituzioni di Vigilanza, ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci. Si conferma inoltre che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno.

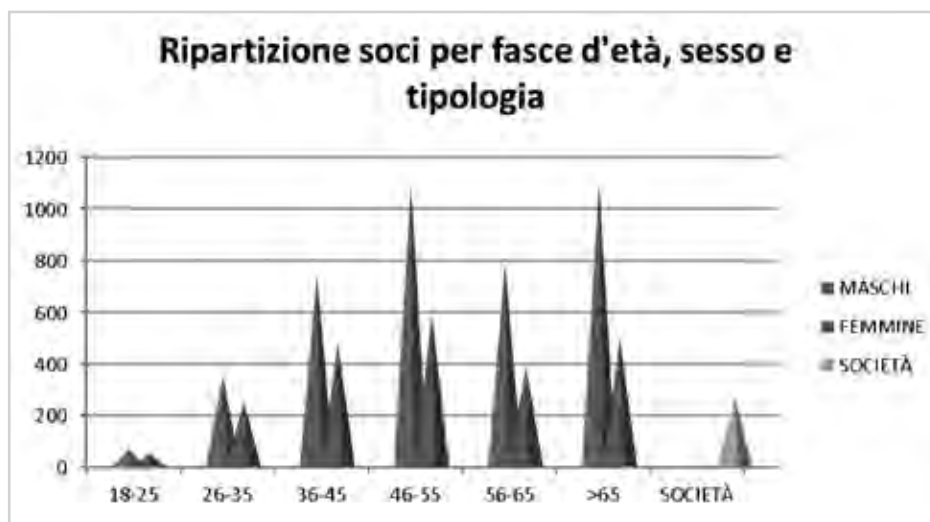
	31.12.2017	31.12.2016
Valore	639.098	645.640
Rapporto impieghi/Soci	71,07%	75,61%

Relativamente all'anno 2017, per entrare più in dettaglio:

- Si registrano attività di rischio complessive per 639 milioni di Euro;
- Di queste, 454 milioni configurano come attività di rischio verso Soci o a ponderazione zero.

Quanto sopra rilevato consente di osservare una leggera contrazione del credito concesso ai Soci, seppur ridotta nonostante l'attuale fase di ricomposizione del risparmio e di riduzione di liquidità nel sistema bancario.





Agevolazioni su conti correnti

Il ruolo centrale dei Soci è testimoniato dall'accesso al credito a condizioni vantaggiose, nonché da altre agevolazioni. Per quanto riguarda i conti correnti, si segnalano i seguenti prodotti:

Conto Alveare Socio Web – Questo conto è ideale per il Socio che predilige l'operatività tramite internet banking e gli strumenti di pagamento elettronico: il canone annuo è molto contenuto e i costi per le operazioni effettuate alternativamente allo sportello (ATM, internet banking, ecc.) sono limitati.

Conto Alveare Socio – Orientato al Socio che usufruisce di prodotti e servizi tipici di una famiglia, quali l'accredito dello stipendio, la domiciliazione di utenze, l'utilizzo di carta di debito e di credito. Vi è inoltre la possibilità di ridurre i costi qualora si utilizzino canali alternativi allo sportello, in particolare per determinati servizi quali il casellario elettronico e i bonifici disposti via internet. Non vi sono spese per la stampa dei movimenti allo sportello.

Le aziende Socie possono usufruire di tre conti che si distinguono per tassi e spese più convenienti:

- *Conto Socio Azienda* – caratterizzato da un costo fisso di tenuta di conto e un costo variabile in funzione delle operazioni effettuate e dei servizi di cui si usufruisce;
- *Conto Socio Impresapolis Light* – conto corrente a canoni il cui pacchetto comprende un Inbank PMI, una carta Bancomat e una carta di credito aziendale;
- *Conto Socio Web Impresapolis* – per le imprese che vogliono godere di vantaggi economici sulle operazioni effettuate su canali alternativi allo sportello, in particolare per il casellario elettronico e i bonifici disposti via internet (il pacchetto include una carta Bancomat, un servizio Inbank PMI e una carta di credito a canone ridotto).

Altre agevolazioni

- Riduzione del 50% su spese istruttoria mutui;
- Riduzione di commissioni su rilascio di fidejussioni;
- Riduzione del 50% delle Commissioni Fidi (commissioni sull'accordato);
- Agevolazioni su diversi prodotti e servizi quali:
 - Commissioni di sottoscrizione ridotte su Fondi Comuni Aureo Gestioni, Raiffeisen Capital Management e Nord Est Fund;
 - Abbuono della commissione una tantum di entrata nel Fondo pensione Pensplan;
 - Possibilità di sottoscrivere prestiti obbligazionari riservati ai Soci a condizioni particolari;
 - Prezzo scontato su alcune polizze assicurative (RC Auto garanzia furto/incendio, Fotovoltaico abitazione e infortuni);
 - Prezzo scontato sulle gite sociali proposte da Obiettivo Benessere;
 - Riduzione quota associativa annua a Obiettivo Benessere;

Carta di debito dedicata con canone e prelievi in circolarità in tutta Italia gratuiti.

Borse di studio per i Soci e i figli di Soci

Vengono annualmente premiati coloro che si sono particolarmente distinti nello studio, nello specifico chi ha conseguito un diploma di scuola media superiore, una laurea triennale o una laurea magistrale (nel 2017 sono state concesse borse di studio per

un importo complessivo pari a Euro 8.500,00).

Intensificazione della comunicazione

Proseguendo nel percorso intrapreso negli anni precedenti, la Banca ha dato ampio risalto alla comunicazione verso i Soci, privilegiando soprattutto il contatto tramite il sito Web, la pagina Facebook, la newsletter settimanale e l'house organ istituzionale "Friuli Centrale News".

Contributi per le Associazioni

Coerentemente con i principi ispiratori dello Statuto, sono stati erogati contributi alle Associazioni che hanno presentato richiesta al nostro Istituto, in particolare a coloro che collaborano e contribuiscono allo sviluppo sociale e culturale del Territorio.

Con l'obiettivo di valorizzare ed intensificare la collaborazione con tali realtà, è stata realizzata l'iniziativa "Associamoci": tale progetto ha visto il coinvolgimento dei Soci e dei clienti nell'assegnazione di un plafond di contributi pari a Euro 40.000,00 che verrà distribuito nei primi mesi del 2018 sulla base di un punteggio determinato dall'assegnazione dei "punti contributo", corrispondenti ai prodotti sottoscritti da associati e sostenitori presso gli sportelli della nostra Banca durante il periodo di svolgimento dell'iniziativa che si è conclusa al 31 dicembre 2017.

Ulteriori iniziative riservate ai Soci realizzate nel corso del 2017

Spazio Soci Assemblea 2017 – Nel corso dell'annuale Assemblea dei soci, organizzata nel Comune di Fagagna, è stato messo a disposizione il consueto spazio dedicato alle aziende Socie che hanno aderito all'iniziativa, potendo così esporre e presentare la propria attività e i propri prodotti a coloro che erano presenti alla manifestazione.

Concorso fotografico – Per la realizzazione del calendario 2018, la BCC Friuli Centrale in collaborazione con la Banca di Carnia e Gemonese e la BCC Bassa Friulana ha indetto un concorso fotografico dal tema "C'era una volta: Dalla Carnia alla Laguna di Marano, angoli storici del Nostro Territorio". Coloro che hanno aderito all'iniziativa hanno inviato i propri scatti alla Banca, e attraverso una pagina dedicata sul sito web della Banca sono state votate le 12 migliori foto (4 per ogni Istituto), che sono state pubblicate sulle pagine del calendario. Ai vincitori sono stati consegnati premi per un valore complessivo pari a Euro 1.050,00.

Tornei giovanili di calcio e pallavolo – Tra il mese di settembre e il mese di ottobre 2017 si sono svolti i tornei di calcio e pallavolo organizzati dalla BCC del Friuli Centrale, con ampia partecipazione da parte dei nostri Soci e Clienti. La manifestazione, giunta alla dodicesima edizione, ha visto il coinvolgimento di 18 squadre di calcio della categoria Esordienti a 9 e 12 squadre di pallavolo Under 16 Femminile.

L'evento è diventato ormai un appuntamento fisso nel calendario della BCC del Friuli Centrale, e oltre a essere un momento di divertimento e aggregazione per i giovani, le associazioni e la popolazione, rappresenta un momento di collaborazione per i Colleghi del nostro istituto.

Convegno "Gente come noi" – Durante la presentazione degli abituali tornei giovanili di calcio e pallavolo si è tenuta la quarta edizione del convegno che vede coinvolti gli sportivi nati nelle nostre Comunità e che ha permesso di condividere con i giovani atleti la loro esperienza e i propri consigli da mettere in pratica nello sport, come nella vita di tutti i giorni. Quest'anno sono intervenuti Lara Caravello (Pallavolo Serie B1 della Libertas Martignacco ITAS Città Fiera) e Luigi Del Neri (ex calciatore ed allenatore con esperienze in diverse squadre di serie A tra cui Chievo Verona, Roma, Juventus, Sampdoria e Udinese).

Incontri sul territorio – È stata promossa una serie di eventi, durante i mesi di Aprile e Maggio, sul tema della nascita dei nuovi Gruppi Bancari Cooperativi e sugli scenari aggregativi. Gli incontri, tenuti dal Presidente e dal Direttore Generale, erano rivolti ai Soci e a tutti coloro che desideravano approfondire gli argomenti relativi al futuro del Credito Cooperativo in Italia.

Incontro Psicologia Sportiva – Si è tenuto lunedì 9 ottobre presso la Sala dei Soci della Succursale di Martignacco un convegno dal titolo "Psicologia Sportiva – Stili comunicativi negli sport di squadra", organizzato in collaborazione con l'Athletic Club Rive D'Arcano e l'Associazione Assistenziale Obiettivo Benessere. All'incontro, aperto a Soci, clienti e rappresentanti delle realtà sportive locali, hanno presenziato come relatori il dott. Ennio Martin, il dott. Alessandro Zuttion e il dott. Mauro Brandolino, professionisti che collaborano con la società sportiva Pordenone Calcio 1920.

Concerti Estate 2017 – Grazie alla collaborazione tra le BCC del Friuli Venezia Giulia e l'Associazione Euritmica, i nostri Soci hanno avuto la possibilità di acquistare a prezzo ridotto i biglietti per alcuni fra gli eventi musicali più rilevanti della scorsa estate: tra gli artisti inseriti nel calendario dell'iniziativa Antonello Venditti, Niccolò Fabi, Max Gazzè, Fiorella Mannoia e Ezio Bosso.

9. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

L'obiettivo di un costante incremento della base sociale è stato perseguito anche nel 2017 facendo riferimento al Piano Strategico che prevede di privilegiare la sensibilizzazione, fra la Clientela esistente, del valore della mutualità bancaria. Inoltre, costante è l'attenzione per l'individuazione sul territorio di potenziali entità associabili. In particolare, si favorisce la partecipazione al capitale sociale della Cooperativa di credito di Società, Enti e Associazioni con le quali si intrattengono rapporti significativi. In particolare si vogliono coinvolgere maggiormente nella vita sociale della Cooperativa di credito i più giovani della compagine sociale, quale seme di continuità della Cooperativa di credito.

La BCC del Friuli Centrale anche per l'anno 2017 ha mantenuto il sovrapprezzo di euro 51,65 per ogni azione del valore nominale di euro 2,58. Tale determinazione risponde alla volontà di favorire l'ingresso dei Soci nella compagine sociale e di confermare che l'essere Soci di una Cooperativa di Credito non rappresenta un investimento finanziario ma una condivisione dello spirito mutualistico e cooperativo.

10. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Come sapete dal 01 gennaio 2018 è operativa PrimaCassa, la Cassa di Credito Cooperativo risultante dalla fusione di Banca Carnia e Gemonese, BCC Bassa Friulana e BCC Friuli Centrale.

Il 15 gennaio 2018 si è completato il passaggio informatico che ha visto l'aggregazione dei dati delle tre BCC e, grazie all'impegno e alla professionalità delle Persone che lavorano nella nostra Cassa di Credito Cooperativo, sono state superate le criticità di un processo di non comune complessità. Gli inevitabili disagi per Soci e Clienti sono stati contenuti e sono sempre stati risolti entro limiti temporali accettabili.

E' iniziata la doverosa attività di integrazione fra le Persone con interscambio nelle diverse succursali. Se da un lato questa mobilità punta ad accelerare l'apprendimento del nuovo software e le nuove modalità operative, dall'altro ne è conseguito un inevitabile rallentamento dell'attività commerciale che, tuttavia, contiamo di riportare a regime entro il primo semestre.

Per il resto l'esercizio 2018 è iniziato regolarmente e non si registrano accadimenti o fatti suscettibili di creare variazioni al patrimonio di PrimaCassa degni di essere segnalati.

11. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2017 sono state assunte 26 delibere per operazioni verso soggetti collegati, di cui 14 riferite ad operazioni di minore rilevanza per variazioni di condizioni economiche applicate a rapporti con soggetti collegati e 12 per concessione/revisione di credito di cui 2 di minor rilevanza per € 2.280,00 e 10 di importo esiguo per € 998.862,88.

Nell'anno 2017 non risultano effettuate operazioni di maggiore rilevanza.

12. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel procedere a tracciare la prevedibile evoluzione della nostra gestione non possiamo non rilevare che il 2017 è stato un anno di svolta per il settore bancario italiano che, forse, ha superato prove drammatiche (crisi MPS, *bail in* di 4 banche dell'Italia Centrale, crack Banche Venete ecc. ecc.) e grazie ad una significativa riduzione delle rettifiche su crediti e ad un altrettanto forte riduzione dei costi operativi (chiusura di 1.700 sportelli negli ultimi tre anni e previste altrettante chiusure nei prossimi due con conseguente riduzione di decine di migliaia di posti di lavoro), ha ripreso a generare utili.

Anche sul piano patrimoniale le rilevanti cessioni di NPL e i pesanti aumenti di capitale hanno creato le premesse per un miglioramento complessivo della stabilità bancaria strutturale.

Il credito a famiglie e imprese ha risentito pesantemente, non solo in Italia, della crisi finanziaria globale e di quella dei debiti sovrani. Il peggioramento dell'economia è stato contrastato dall'azione del Consiglio direttivo della BCE e dalle misure adottate a



livello sia nazionale sia europeo, quali il consolidamento delle finanze pubbliche, l'avvio di riforme a sostegno della competitività, i progressi nel rafforzamento della *governance* economica dell'Unione. Tutte misure che probabilmente continueranno anche per il 2018.

Le riduzioni dei tassi ufficiali, che hanno portato quello sulle operazioni di rifinanziamento principali su livelli prossimi allo zero e quello sulla *deposit facility* su valori negativi, si sono tradotte in un calo dei tassi sui prestiti alle imprese e alle famiglie.

Tuttavia è possibile che, verso la fine del 2018, si possa assistere ad una attenuazione (se non alla cessazione) di queste misure di stimolo. Molto dipenderà dall'evoluzione degli scenari macroeconomici internazionali (le politiche economiche degli USA, le conseguenze della prolungata definizione degli accordi sulla Brexit, il nuovo governo in Germania) e dagli sviluppi della nuova legislatura in Italia.

Tuttavia l'avvio di importanti riforme istituzionali e normative – in un quadro connotato dalla lenta uscita dalla crisi economico-finanziaria – rende particolarmente complesso il contesto in cui operano le banche locali in generale e quelle cooperative in particolare, che devono gestire le priorità dettate dalla congiuntura e, nello stesso tempo, fronteggiare con interventi strutturali le sfide derivanti dall'evoluzione del contesto europeo.

Nel contempo non possiamo non rilevare che nel corso del 2018, o al più tardi con il 2019, andrà a regime il nuovo assetto del **Credito Cooperativo Italiano** così come disegnato dalla L.49/2016 e dalle Disposizioni di Vigilanza del 3 novembre 2016.

Il mancato accordo su una soluzione unitaria, ha generato una polarizzazione sui due gruppi nazionali che ha decretato una frattura anche fra le BCC della nostra regione che, dopo i processi aggregativi intervenuti nella seconda metà del 2017, oggi risultano suddivise fra 4 aderenti al Gruppo Iccrea e 6 aderenti a Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

In questo contesto si inserisce l'accordo che ha portato alla nascita di **PrimaCassa FVG**.

In attesa che la Capogruppo dia concreta attuazione al suo ruolo, abbiamo ritenuto opportuno riaffermare che tutte le scelte di politica aziendale dovranno tenere conto della nostra particolare caratteristica societaria che mira ad un'adeguata redditività, sia quale mezzo al servizio della confermata missione di creare valore Sociale economico e culturale a beneficio dei Soci e della Comunità locale, sia quale strumento di capitalizzazione, anche per le sfide che si pongono per le annunciate nuove regole di Vigilanza prudenziale.

A tal proposito abbiamo declinato la seguente Missione aziendale:

La nostra è una Cassa di Credito Cooperativo, profondamente radicata nel territorio tramite la Base Sociale, i rapporti con la Clientela, le relazioni con la Società Civile e le Istituzioni, espressione di valori ed esperienze maturate nel corso di un secolo dalle tre Cooperative di Credito da cui prendiamo corpo.

Vogliamo essere interpreti e anticipatori delle aspirazioni di sviluppo sociale e culturale ed economico delle Comunità dei nostri territori, ponendo costante attenzione alle esigenze di tutela dei risparmi, di sostegno finanziario in un contesto di indebitamento consapevole, di copertura assicurativa e di pianificazione previdenziale di famiglie e imprese e operando, con gli strumenti e i prodotti più evoluti, in modo coerente con i valori cooperativi e, quindi, con chiarezza di contratti, certezza di prezzo e trasparenza.

Vogliamo essere la prima Cassa alla quale la nostra Gente pensa di fronte ad ogni esigenza di tipo finanziario, assicurativo o previdenziale: qualità ed efficacia del servizio, affidabilità, competitività ed efficienza sono i nostri elementi distintivi.

Premesso che la nostra operatività deve essere, ovviamente, coerente con le leggi di mercato, **abbiamo l'ambizione di poter coniugare un'efficiente operatività bancaria con un'efficace attenzione al prendersi cura delle esigenze dei nostri Soci e Clienti con azioni concrete di consiglio e accompagnamento volte a risolvere problemi o ad alleviare le preoccupazioni altrui declinando, nel contempo, il concetto di "gratuità", intesa come quell'insieme di comportamenti, azioni, che per chi le fa non costano nulla, ma per chi le riceve hanno un valore.** Quindi dal semplice "Buon Giorno", al "Sorriso di Benvenuto" e al partecipato ascolto.

Ribadiamo che la nostra scelta di essere "differenti" dalle altre aziende di credito deve continuare ad essere il principale vantaggio competitivo di **una Banca efficiente come strumento di una Cooperativa efficace, che opera con chiarezza di contratti, certezza di prezzo e trasparenza, per garantire ai propri Soci supporto gestionale, convenienza operativa e sicurezza finanziaria, assicurando, nel contempo, stabilità e continuità aziendale e sostegno anticiclico alle Comunità di riferimento ed all'economia del territorio.**

Vogliamo essere un "NOI" composto da Persone che sentono la responsabilità di mettere a disposizione della propria Gente l'esperienza della Cooperazione, non solo nella gestione del risparmio e nell'erogazione del credito, ma anche in ambito assicurativo e previdenziale, e vogliono trasmettere principi, valori ed esperienze cooperative maturate in oltre 110 anni di storia, anche alle generazioni future. Persone che, completato il percorso di integrazione, sanno di lavorare insieme per lo sviluppo sociale, morale ed economico delle Comunità di riferimento e che sono consapevoli delle potenzialità insite in un ambito geografico vasto che compendia le caratteristiche dei nostri Territori che presentano elevati potenziali di sviluppo.

A tal proposito rileviamo che l'accresciuto territorio di competenza costituisce una rilevante opportunità di sviluppo, anche commerciale, rispetto alla quale pensiamo, attraverso una diversa e più flessibile articolazione di orari e giorni di apertura ed un più significativo utilizzo della tecnologia oggi disponibile, ad una crescita "in profondità" dell'operatività nelle Comunità già servite e ad un ampliamento del servizio anche in nuove Comunità. Di conseguenza l'orientamento è quello di non procedere alla chiusura di sportelli e di provvedere, eventualmente, allo spostamento di quelli in sovrapposizione con altre Cooperative di Credito aderenti al nostro stesso Gruppo Bancario Cooperativo, qualora se ne ravvisasse l'utilità.

Sul piano delle priorità dettate dalla congiuntura, si conferma centrale l'attenzione al deterioramento della qualità dei prestiti e al perdurare di uno scenario caratterizzato dai più bassi tassi di interesse che la storia umana ricordi. Tendenze che, tuttavia potranno vedere, nel corso del triennio una graduale e lenta inversione.

Continuerà, quindi, la necessità di fronteggiare da un lato gli effetti economici di una forbice sui tassi sempre molto contenuta e dall'altro quelli di adeguati accantonamenti sui crediti erogati con accurata gestione dei processi di classificazione delle posizioni, al fine di assicurare trasparenza dei bilanci e mantenere la fiducia dei clienti e del mercato.

Negli ultimi anni il calo reddituale, indotto dalla riduzione dei volumi e dei ricavi dell'attività creditizia, è stato compensato con i proventi generati da operazioni di compravendita di titoli acquistati con la liquidità fornita dalla BCE. Siamo consapevoli che è **essenziale recuperare una stabile e adeguata capacità di produrre reddito, che consenta di generare le risorse necessarie per accrescere il capitale e sostenere l'attività di prestito.**

In quest'ottica, la necessità di contemperare le raccomandazioni della Vigilanza di "rafforzare il profilo della redditività e l'efficienza aziendale" con la consolidata attenzione alla gestione delle Persone e ai loro bisogni, ci porterà da un lato a valutare con positiva attenzione tutte le richieste di esodo anticipato che perverranno e dall'altro a prendere in seria considerazione le possibilità di avviare una procedura ex art.22 parte terza del CCNL.

Nel contempo continueremo a curare costantemente la dinamica dei costi attraverso un'efficiente organizzazione aziendale, funzionale ad un incremento della produttività, e con una attenta gestione delle politiche di remunerazione caratterizzata da sobrietà e correlazione all'impegno prestato e ai risultati ottenuti.

Siamo però anche convinti che un adeguato cost/income ratio dipenda, oltre che da un attento controllo dei costi, anche e soprattutto dallo sviluppo delle potenzialità di **generare ricavi accrescendo in modo significativo le quote di mercato soprattutto attraverso una miglior declinazione della relazione con la nostra Clientela che evolva da "relazione di risposta" a "relazione di proposta" e un sempre maggior utilizzo della multicanalità.** Contiamo che ne conseguirà uno sviluppo della dinamica delle voci di ricavo e della redditività aziendale.

Così come puntiamo a migliorare la penetrazione in segmenti di mercato ad oggi residuali, sia lato imprese che lato famiglie, sempre comunque in un perimetro di prudenza e di grande attenzione al frazionamento dei rischi.

I processi di adeguamento organizzativo, sviluppo territoriale, riassetto funzionale delle succursali e bilanciato dimensionamento dell'organico, dovrebbero comunque consentire il raggiungimento di risultati economici che, tenuto conto delle premesse iniziali, andranno considerati soddisfacenti quando risulteranno in linea con le medie regionali.

La nostra Cooperativa di Credito, il cui andamento è strettamente legato a quello dell'economia del territorio, deve **valorizzare la profonda conoscenza delle aree di insediamento per scegliere buone aziende e progetti da sostenere, mantenendo sempre presenti la sensibilità mutualistica insita nel nostro modello societario e la responsabilità di dover assumere decisioni anticicliche a sostegno di Famiglie e Imprese delle nostre Comunità di riferimento.**

Così come si dovrà sempre più mirare all'anticipazione ed al soddisfacimento delle necessità dei Soci e della Clientela, tenendo presente che il raggiungimento del "budget" di vendita non può essere anteposto alle reali esigenze del Socio e del Cliente, confermando il nostro tradizionale orientamento alla disponibilità e professionalità, adottando nuova tecnologia e curando logistica, arredo e ordine, in particolare, delle succursali più datate.

L'attenzione alle esigenze del Socio e del Cliente andrà ricercata durante tutta la fase del rapporto, quindi anche in caso di insoddisfazione, di potenziali conflittualità e controversie che, nei limiti del possibile, andranno evitate o composte.

Considerata la forte pressione concorrenziale e tenuto anche conto che nel processo di formazione del reddito è diminuito l'apporto del margine di interesse, verrà dedicata particolare attenzione alla gestione della forbice finanziaria e **si proseguirà con ancora maggior vigore l'attività sulla consulenza e assistenza nella gestione del risparmio, sulla previdenza integrativa, sui servizi di pagamento alternativi al contante e sul comparto bancassicurazione, in considerazione soprattutto dei crescenti bisogni di sicurezza della Clientela e quindi della necessità di adeguate coperture assicurative.**

Dovranno, inoltre, essere sempre tenuti presenti i principi della gradualità, dell'equilibrio fra la crescita della raccolta e quella



degli impieghi e dell'attenta valutazione dei rischi, al fine di rilevare, misurare e gestire, con adeguati presidi organizzativi, tutti i tipi di rischio connessi con l'esercizio dell'attività bancaria.

Nel rapporto con le imprese del territorio, occorre **sviluppare la capacità di valutazione delle prospettive economiche dei Clienti e strutturare il processo credito in modo da dare risposte veloci, adeguate alle esigenze del Cliente, sia in termini quantitativi che qualitativi, e coerenti con il nostro profilo di rischio e con le nostre caratteristiche identitarie.**

Un maggior sviluppo dei servizi di consulenza, volti anche a promuovere i processi di crescita e integrazione delle imprese, potrebbe consentire di rafforzare il rapporto con i prenditori e contribuire a diversificare i ricavi. In tale ottica si inserisce la scelta di puntare alla **costituzione di uno specifico "ufficio Estero" e di implementare le competenze in tema di crediti speciali.**

Nell'assistenza e nella consulenza ai Clienti, va utilmente trasfusa **"l'educazione al risparmio e alla previdenza"** che ne costituisce uno dei principi ispiratori.

In coerenza con tali finalità, vanno sviluppate competenze e prodotti in grado di rispondere alle specifiche esigenze finanziarie di famiglie e giovani, fondati su una conoscenza costantemente aggiornata dell'evoluzione dei relativi bisogni.

In tale scenario si colloca lo strumento di credito al consumo messo a disposizione dalla Capogruppo che consente, nel rispetto dei principi etici che caratterizzano il nostro operare, di mettere a disposizione dei privati un prodotto concorrenziale sul piano delle condizioni e a costi contenuti per la nostra organizzazione.

L'evoluzione del modello di servizio alla clientela richiede abilità tecniche, competenze personali e relazionali più articolate e una più efficace propensione al cambiamento, da sviluppare attraverso interventi di miglioramento della formazione del Personale, oltre a composizione e costo degli Addetti coerenti con gli obiettivi di innovazione, di proattiva partecipazione e di maggiore produttività.

Rimane ferma la scelta strategica di prestare vigile attenzione ai percorsi di passaggio generazionale rispetto alle figure chiave in area di fisiologico pensionamento, puntando, nei limiti del possibile, percorsi di crescita interna di giovani motivati, appassionati e preparati e privilegiando percorsi di assunzione "dal basso".

Dovrà essere altresì confermata la particolare attenzione alla diffusione, a tutti i livelli aziendali, della cultura dei controlli, nella consapevolezza che si tratta di un'opportunità per introdurre innovazioni di processo organizzativo e gestionale che, nel medio-lungo periodo, fungeranno da supporto ad una ordinata ed equilibrata crescita aziendale.

La Vigilanza Cooperativa sarà svolta ordinariamente con le previste attività di revisione demandate alla locale Federazione e/o alla Confcooperative FVG a cui la nostra Cooperativa, che oggi aderisce per il tramite della Federazione, in futuro dovrà aderire direttamente.

13. PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 1.044.900,89.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

alla riserva legale	€ 900.000,00
ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione e lo sviluppo della cooperazione	€ 31.347,03
ai fini di beneficenza e mutualità	€ 113.553,86

14. CONCLUSIONI

Signori Soci,

se ci preoccupassimo soltanto di adempiere alle regole, senza continuare a sentire la sollecitazione e la sfida a compiere la missione per cui le nostre banche sono nate, avremmo ridotto di troppo i nostri obiettivi.

Fenomeni dirompenti – le disuguaglianze antiche e nuove, la demografia, le migrazioni, la sicurezza, il cambiamento climatico e la salute, l'automazione del lavoro – non sono affrontabili con vecchie ricette e richiedono un orizzonte condiviso e l'unione delle forze.

Ci pare di poter rappresentare che ci sono dei timidi segnali dai quali intravediamo che, nonostante il momento di difficoltà economica e sociale che stiamo ancora vivendo, si sta facendo strada un pensiero alternativo a quello dominante, che continua a vedere nel solo modello delle grandi società per azioni lo strumento in grado di garantire l'esercizio di un'azienda bancaria. Pensiero secondo il quale le **Cooperative di Credito, radicate nell'economia locale, possono essere parte della soluzione per disegnare un autentico pluralismo bancario che, a nostro avviso, rimane fondamentale per l'economia italiana caratterizzata da una fortissima presenza di micro, piccole e medie imprese a carattere familiare e da una relativamente bassa percentuale di grandi e grandissime imprese.**

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Anche **la nostra Cassa deve accettare le sfide che si presentano all'orizzonte, consapevole delle difficoltà cui andrà incontro e senza paura di affrontare una trasformazione che ci permetta di essere al passo con i tempi, guadagnare competitività ed efficienza.**

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle Comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Essere "cooperativa di credito", va oltre la semplice transazione del "fare banca", ma è anche ascolto, accompagnamento, supporto e consulenza.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono i nostri "fattori della produzione".

Siamo consapevoli della responsabilità che ci affida il Vostro senso di appartenenza. Siete Voi Soci che favorite la crescita e lo sviluppo di PrimaCassa, la fate diventare la vostra Banca di riferimento sapendo che non è tanto il guadagno personale che conta, quanto il vantaggio della Comunità, del quale abbiamo dato puntuale rendiconto. E quindi il nostro **primo "grazie" è rivolto a Voi Soci, che siete al contempo fine e mezzo della nostra Cooperativa di Credito.**

Altrettanto convinto e forte è il **ringraziamento alle Persone che lavorano con PrimaCassa-Credito Cooperativo FVG. Sono Persone che lavorano con generosità, passione e orgoglio di appartenenza e che ogni giorno si assumono la responsabilità di "far andare avanti le cose"**. Questo gioco di squadra è alla base dei risultati che vi abbiamo appena esposto, ma soprattutto di quelli che otterremo nei prossimi anni e che ci consentiranno di garantire un futuro a Tutti Loro, ai Soci e alle Comunità di riferimento.



Generosità, senso di responsabilità, appartenenza, passione: sono anche le caratteristiche di tutti gli Amministratori che negli anni si sono succeduti nell'amministrazione delle tre Cooperative di Credito che oggi costituiscono PrimaCassa e che, iniziando da Coloro che con grande generosità hanno accettato di fare un passo di lato al momento della scelta del nuovo Consiglio di amministrazione lo scorso ottobre, vanno ricordati e ringraziati di cuore per aver saputo dare corpo ad un progetto che ormai ha superato i 110 anni di vita e che si appresta a proseguire per raggiungere ambiziosi e coerenti obiettivi di responsabilità civile e cooperativa.

E con loro dobbiamo ringraziare anche tutte le Persone che lavorano nella nostra Federazione regionale, in Cassa Centrale Banca e in Phoenix, oltre a quelle che operano negli altri organismi nazionali della Rete del Credito Cooperativo.

Determinante risulta, inoltre, il costante e costruttivo supporto di competenza e professionalità reso ai vari uffici e organi aziendali dal Collegio Sindacale e la collaborazione della Direzione della Banca d'Italia di Trieste e dei componenti l'Ufficio Vigilanza. Anche a loro vada il nostro sincero ringraziamento.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è invece piuttosto la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

Per questo sono necessari Cooperatori di Credito, Soci e Persone che lavorano in PrimaCassa, motivati, competenti, in grado di accompagnare, con passione e proattiva coerenza cooperativa, l'evoluzione culturale dei mercati e della Clientela.

Tali obiettivi si possono raggiungere nel costante rispetto della nostra Coscienza, della nostra Missione e delle norme che disciplinano l'attività bancaria, mantenendo al centro di ogni nostro agire l'attenzione ai Soci e ai Clienti e attraverso un assetto organizzativo che consenta risposte efficaci, pronte e professionalmente qualificanti.

Questo consentirà di rafforzare l'immagine distintiva della nuova Cassa di Credito Cooperativo verso coloro che sono già Soci e Clienti ma, soprattutto, verso le nuove Generazioni a cui abbiamo il dovere di consegnare una banca realmente "differente".

Martignacco, 29 marzo 2018

Il Consiglio di Amministrazione





RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Bilancio 31 dicembre 2017



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori soci,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 della Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale S.C..

Si premette che con decorrenza dal giorno 01/01/2018, a seguito della fusione per incorporazione di Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana S.C. e di Banca di Carnia e Gemonese Credito Cooperativo S.C. nella Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale S.C., la Banca ha mutato il proprio nome in PRIMACASSA – CREDITO COOPERATIVO FVG – S.C..

L'attività di revisione legale dei conti è demandata alla società di revisione DELOITTE & TOUCHE S.p.a. a norma di legge.

Il Collegio sindacale ha concentrato la propria attività, anche per l'esercizio 2017, sugli altri compiti di controllo previsti dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio sindacale si è svolta attraverso:

- n.35 verifiche, anche individuali, presso la sede sociale o presso le filiali, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con la società di revisione DELOITTE & TOUCHE S.p.a., incaricata della revisione legale dei conti, e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (*internal audit*, *compliance* e controllo dei rischi), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni, la puntualità dell'attività ispettiva, e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti;
- n. 38 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di amministrazione (e n.14 partecipazioni alle riunioni del Comitato esecutivo), nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Banca e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Abbiamo anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Tutta l'attività di cui sopra è documentata analiticamente nei verbali delle riunioni del Collegio sindacale, conservati agli atti della società.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale.

Al riguardo, si comunica che, nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che i reclami pervenuti all'apposito ufficio interno hanno ricevuto regolare riscontro nei termini previsti.

Per quanto concerne i reclami della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento, il Collegio sindacale ha preso atto dalla relazione della funzione di *Compliance*, presentata agli organi aziendali ai sensi dell'art. 89 del Regolamento Intermediari n. 20307 del 15/02/2018 della Consob.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza.

Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del d. lgs. 231/2007 previgente e ai sensi dell'art. 46 del medesimo decreto vigente.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato, di regola, pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici erano conformi alla legge e allo statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa, e con le scelte strategiche adottate.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della società.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, sono stati oggetto di verifica – anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo – il regolare funzionamen-

to delle principali aree organizzative, e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane e il costante affinamento delle procedure.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), risultano efficienti e adeguati, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Cassa, e che si avvalgono anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Cassa ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il sistema informativo, inoltre, garantisce un elevato *standard* di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati, anche ai sensi del Disciplinary Tecnico – Allegato "B" al codice della *privacy* (D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196).

Il Collegio sindacale ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Società.

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Il Collegio sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, condivide i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società, criteri illustrati in dettaglio nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori.

Il Collegio Sindacale ha esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla società di revisione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio sindacale dagli amministratori nei termini di legge.

Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 – e successivi aggiornamenti.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri, e non abbiamo osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca, e del risultato economico dell'esercizio.

Unitamente al bilancio 2017 sono riportati, laddove richiesta dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2016, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione DELOITTE & TOUCHE S.p.a., incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010 e dall'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, una relazione in data 12/04/2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della banca ed è stata redatta in conformità alle norme di legge, ai sensi del principio di revisione (SA Italia) n. 720B.

Il Collegio ha inoltre esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione DELOITTE & TOUCHE S.p.a. in data 12/04/2018 che attesta che la contabilità



sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli previsti dalla citata legge, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la società di revisione, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ..

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	631.894.617
Passivo e Patrimonio netto	630.849.716
UTILE/PERDITA D'ESERCIZIO	1.044.901

CONTO ECONOMICO

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.088.462
Imposte sul reddito dell'esercizio	43.561
UTILE/PERDITA DELL'ESERCIZIO	1.044.901

Il Collegio sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione e al deposito e pubblicazione del bilancio, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

Martignacco, li 14 aprile 2018.

Il Presidente (Alessandro Paolini)

Il sindaco effettivo (Ermens Toffoli)

Il sindaco effettivo (Maurizio Variola)





RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Bilancio 31 dicembre 2017



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

Ai Soci di

PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - S.C.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale S.C. (di seguito anche la "Banca"), ora PrimaCassa - Credito Cooperativo FVG - S.C., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota Integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Aspetti chiave della revisione contabile – <i>Classificazione e valutazione crediti verso clientela deteriorati</i>	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile
<p>Come indicato nella Nota Integrativa alla <i>Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale</i> e nella <i>Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura</i>, al 31 dicembre 2017 i crediti verso clientela deteriorati di Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale S.C. ammontano ad un valore lordo pari ad Euro 54,2 milioni a fronte del quale risultano stanziati rettifiche di valore per Euro 28,6 milioni e ad un conseguente valore netto pari ad Euro 25,6 milioni.</p> <p>Nella nota integrativa Parte A – Politiche Contabili vengono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee adottati dalla Banca nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell’ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l’incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie previste dalle politiche creditizie della Banca per ciascuna categoria in cui i crediti in oggetto sono classificati.</p> <p>In considerazione della significatività dell’ammontare dei crediti verso clientela deteriorati iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori, che ha comportato un’articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti deteriorati ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un’area chiave per l’attività di revisione del bilancio di Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale S.C..</p>	<p>Nell’ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:</p> <ul style="list-style-type: none"> • comprensione della normativa interna e dei processi posti in essere dalla Banca in relazione alle modalità di classificazione e di determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela deteriorati al fine di verificarne la conformità ai principi contabili applicabili ed al quadro normativo di riferimento; • verifica dell’implementazione e dell’efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento ai suddetti processi; • verifica, su base campionaria, della classificazione e determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela deteriorati sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati del recupero dei crediti; • verifica della correttezza e completezza dell’informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori di PrimaCassa - Credito Cooperativo FVG - S.C. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale S.C. che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori di PrimaCassa - Credito Cooperativo FVG - S.C. sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale S.C. di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia.

Gli Amministratori di PrimaCassa - Credito Cooperativo FVG - S.C. utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale S.C. a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale S.C.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'Assemblea dei Soci di Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale S.C. ci ha conferito in data 8 maggio 2015 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2023.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale S.C. nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale PrimaCassa - Credito Cooperativo FVG - S.C., nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

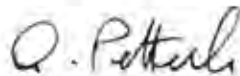
Gli Amministratori di PrimaCassa – Credito Cooperativo FVG – S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale S.C. al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale S.C. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale S.C. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Adriano Petterle
Socio

Treviso, 12 aprile 2018

12 aprile 2018

Al Comitato
per il controllo interno e la revisione contabile
di PrimaCassa - Credito Cooperativo FVG - S.C.

Al Consiglio di Amministrazione
di PrimaCassa - Credito Cooperativo FVG - S.C.

Oggetto: conferma annuale dell'indipendenza ai sensi dell'art 6 paragrafo 2) lett. a) del Regolamento Europeo 537/2014

In qualità di società di revisione incaricata per la revisione legale del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 di Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale S.C., ora PrimaCassa - Credito Cooperativo FVG S.C., Vi confermiamo, ai sensi dell'art. 6 paragrafo 2) lett. a) del Regolamento Europeo 537/2014 che, sulla base delle informazioni sin qui ottenute e delle verifiche condotte, tenuto conto dei principi regolamentari e professionali che disciplinano l'attività di revisione, nel periodo dal primo gennaio 2017 alla data odierna sono stati da noi rispettati i principi in materia di etica di cui agli artt. 9 e 9bis D.Lgs. 39/2010 e non sono state riscontrate situazioni che abbiano compromesso la nostra indipendenza ai sensi degli artt. 10 e 17 del D.Lgs. 39/2010 e degli artt. 4 e 5 del Regolamento Europeo 537/2014.

Vi confermiamo, altresì, che abbiamo adempiuto a quanto richiesto dall'art. 6, paragrafo 2, lett. b) del Regolamento Europeo 537/2014.

In proposito, prendiamo altresì atto che ad oggi non ci sono state da Voi segnalate situazioni tali da compromettere la nostra indipendenza di cui siate venuti a conoscenza sulla base delle informazioni a Vostra disposizione e delle attività sin qui da Voi svolte.

Restiamo a disposizione per eventuali chiarimenti ed approfondimenti.

Distinti saluti.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Adriano Petherle
Socio



BILANCIO D'ESERCIZIO DELLA
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL FRIULI CENTRALE
al 31 dicembre 2017





STATO PATRIMONIALE – ATTIVO

Voci dell'Attivo	31.12.2017	31.12.2016
10. Cassa e disponibilità liquide	4.385.399	3.597.312
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13.430	21.402
30. Attività finanziarie valutate al fair value	415.410	616.084
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	194.310.742	230.382.802
60. Crediti verso banche	39.952.511	25.308.384
70. Crediti verso clientela	375.726.566	358.761.686
110. Attività materiali	4.804.880	5.147.421
120. Attività immateriali	1.176	6.937
130. Attività fiscali	5.370.509	5.900.649
a) correnti	1.215.457	1.763.742
b) anticipate	4.155.052	4.136.907
di cui:		
- alla L. 214/2011	3.167.520	3.458.787
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.830	2.830
150. Altre attività	6.911.164	2.888.793
Totale dell'attivo	631.894.617	632.634.300

STATO PATRIMONIALE – PASSIVO

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2017	31.12.2016
10. Debiti verso banche	101.843.195	97.933.212
20. Debiti verso clientela	378.892.310	363.660.477
30. Titoli in circolazione	83.546.076	103.469.707
80. Passività fiscali	691.243	473.455
a) correnti		34.492
b) differite	691.243	438.963
100. Altre passività	4.205.110	5.361.536
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.690.459	1.846.831
120. Fondi per rischi e oneri:	197.861	405.738
b) altri fondi	197.861	405.738
130. Riserve da valutazione	1.257.075	826.554
160. Riserve	57.661.184	56.660.227
170. Sovraprezzi di emissione	735.468	676.664
180. Capitale	129.735	128.247
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.044.901	1.191.652
Totale del passivo e del patrimonio netto	631.894.617	632.634.300

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	11.772.780	11.498.093
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.166.519)	(3.173.202)
30. Margine di interesse	9.606.261	8.324.891
40. Commissioni attive	6.550.915	5.777.544
50. Commissioni passive	(536.699)	(433.087)
60. Commissioni nette	6.014.216	5.344.457
70. Dividendi e proventi simili	122.957	140.136
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(3.573)	11.830
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.224.259	5.055.141
b) attività finanziarie disponibili per la vendita\3.224.370\5.045.022		
d) passività finanziarie	(111)	10.119
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(8.578)	(16.902)
120. Margine di intermediazione	18.955.542	18.859.553
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.081.405)	(5.367.980)
a) crediti	(5.708.174)	(5.113.128)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(203.479)	(61.131)
d) altre operazioni finanziarie	(169.752)	(193.721)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	12.874.137	13.491.573
150. Spese amministrative:	(13.072.355)	(13.099.045)
a) spese per il personale	(7.165.598)	(7.263.266)
b) altre spese amministrative	(5.906.757)	(5.835.779)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(36.000)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(501.006)	(528.134)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(5.762)	(5.974)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.793.466	1.808.869
200. Costi operativi	(11.785.657)	(11.860.284)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(18)	500
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.088.462	1.631.789
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(43.561)	(440.137)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.044.901	1.191.652
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.044.901	1.191.652

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.044.901	1.191.652
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	8.302	(42.082)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	422.219	(2.300.916)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	430.521	(2.342.998)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.475.422	(1.151.346)

Nella voce "Utile (Perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290. del Conto economico.

Nelle voci relative alle "Altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle Riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto								Reddittività complessiva esercizio
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:	128.247		128.247											129.735	
a) azioni ordinarie	128.247		128.247											129.735	
b) altre azioni														735.468	
Sovrapprezzi di emissione	676.664		676.664												
Riserve:	56.660.227		56.660.227			957								57.661.184	
a) di utili	56.660.227		56.660.227			957								57.661.184	
b) altre															
Riserve da valutazione	826.554		826.554										430.521	1.257.075	
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	1.191.652		1.191.652		(191.652)								1.044.901	1.044.901	
Patrimonio netto	59.483.344		59.483.344		(191.652)	957							1.475.422	60.828.363	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2016			
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2016		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options				
Capitale:	126.131		126.131				2.116								128.247	
a) azioni ordinarie	126.131		126.131				2.116									128.247
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	623.310		623.310				53.354									676.664
Riserve:	55.860.227		55.860.227	800.000												56.660.227
a) di utili	55.860.227		55.860.227	800.000												56.660.227
b) altre																
Riserve da valutazione	3.169.552		3.169.552											(2.342.998)		826.554
Strumenti di capitale																
Azioni proprie																
Utile (Perdita) di esercizio	912.763		912.763	(800.000)	(112.763)									1.191.652		1.191.652
Patrimonio netto	60.691.983		60.691.983		(112.763)		55.470							(1.151.346)		59.483.344

RENDICONTO FINANZIARIO METODO INDIRETTO

	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	11.422.7 29	7.536.696
- risultato d'esercizio (+/-)	1.044.901	1.191.652
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	8.578	16.902
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	9.704.085	5.258.632
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	506.768	534.829
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	88.323	400.636
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	70.074	134.045
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(8.125.190)	(49.131.919)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.972	2.514
- attività finanziarie valutate al fair value	192.095	360.982
- attività finanziarie disponibili per la vendita	36.415.892	(18.780.605)
- crediti verso banche: a vista	(14.767.084)	(8.807.153)
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(26.465.487)	(20.906.522)
- altre attività	(3.508.578)	(1.001.135)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(2.498.040)	41.282.299
- debiti verso banche: a vista	3.909.983	24.968.307
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	15.231.834	33.332.735
- titoli in circolazione	(19.923.631)	(17.133.125)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(1.716.226)	114.382
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	799.500	(312.924)

	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	122.957	140.136
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	122.957	140.136
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(158.912)	(126.709)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(158.912)	(126.709)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(35.955)	13.427
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	60.292	55.470
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(35.749)	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	24.543	55.470
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	788.087	(244.027)

LEGENDA: (+) generata / (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.597.312	3.841.339
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	788.087	(244.027)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.385.399	3.597.312



